

VIII CONFERENZA ECONOMICA Tre giorni di lavori su Europa, impresa, mercato e territorio

«L'AGRICOLTURA CREA VALORE»

Spazio anche alla solidarietà: consegnati 100mila euro al Centro di formazione professionale alberghiero di Amatrice

ALLEVAMENTI INTENSIVI

Le critiche sbagliate di chi non conosce la situazione

di **Lodovico Actis Perinetto**
Presidente Cia Piemonte

I media hanno ormai preso la triste abitudine di cavalcare l'onda del facile sensazionalismo quando si occupano di allevamenti ed invece di fornire un'informazione corretta vanno alla ricerca di situazioni scandalose, ma assolutamente minoritarie, per far schizzare l'audience e chi se ne importa se così facendo gettano discredito su migliaia di aziende e di allevatori che lavorano con serietà e competenza, nel rispetto di tutte le norme che regolamentano la loro attività.

La normativa, comunitaria prima e nazionale poi, hanno stabilito dei criteri precisi a tutela del benessere animale. All'intervento del legislatore si è affiancato, con una crescita notevole negli ultimi anni, lo sviluppo di una cospicua serie di standard e iniziative volontarie, marchi e certificazioni volti a garantire il rispetto di determinate caratteristiche nell'allevamento che consentano, tra le altre cose, un maggiore livello di benessere.

E' sconcertante assistere alla riproposizioni dei soliti superficiali refrain sugli allevamenti cosiddetti intensivi, sempre brutti e cattivi, contrapposti a non ben specificati allevamenti virtuosi, scoraggiando gli allevatori che vogliono investire milioni di euro, come stanno facendo da tempo, per garantire il benessere animale e per ridurre al minimo i costi ambientali degli allevamenti cosiddetti intensivi.

Da non sottovalutare infine che i tanto vituperati allevamenti cosiddetti intensivi hanno rivoluzionato il sistema dei consumi, facendo diventare le carni rosse e bianche un cibo accessibile alla grande massa dei consumatori, per via dei prezzi di vendita modici. Ma forse i maitre a penser rimpiangono i bei tempi antichi, quando le carni rosse e bianche ed i prosciutti erano riservati ad una elite di consumatori abbienti e i poveri mangiavano soltanto polenta.

Gli allevatori sono comunque disponibili ad aprire le porte dei loro allevamenti, in modo che tutti, possano vedere le strutture in cui operano e le garanzie che offrono rispetto al benessere degli animali e alle legittime aspettative dei consumatori da un punto di vista della sicurezza e della qualità degli alimenti.

“L'agricoltura crea valore”.

E' il titolo della VIII Conferenza economica della Cia che si è svolta a Bologna dal 29 al 31 marzo scorso. Tre giorni di lavori per quattro panel su Europa, impresa, mercato e territorio. Nella Conferenza ha trovato spazio anche la solidarietà, con la consegna da parte del presidente nazionale della Cia, **Dino Scanavino**, di 100mila euro al Centro di formazione professionale alberghiero di Amatrice, per sostenere la sua ristrutturazione dopo i danni enormi subiti a causa delle scosse. E' il frutto della raccolta fondi di “kit amatriciana solidale”, che è stata avviata proprio dalla Cia in occasione del Salone del gusto di Torino a settembre 2016 e si è conclusa a fine novembre 2016. Per quanto riguarda la Ue, è stata sottolineata l'importanza dell'agricoltura, che fornisce un fondamentale contributo in termini di Pil e di posti di lavoro diretti e indiretti, grazie all'effetto moltiplicatore derivante dal suo indotto. Il fatturato complessivo del settore primario comunitario vale più di 340 miliardi di euro. Gli agricoltori svolgono una preziosa funzione di gestione delle terre e per questa attività occorre le vengano dedicate misure incentivanti “ad hoc”. Un obiettivo fondamentale soprattutto per le aree geografiche più marginali dove l'agricoltura, attraverso i servizi ambientali e il sostegno economico, rappresenta spesso l'unico freno allo spopolamento. Secondo la Cia vanno riscritte le regole cardine della Pac e modificate al più presto quelle parti che hanno creato problemi, come



l'applicazione delle misure ecologiche del greening e l'estrema burocrazia di tutte le procedure che risultano in gran parte più complicate rispetto alla precedente programmazione.

Dai tavoli della conferenza è stato rilanciato il progetto del “Network dei Valori”, su cui la Cia sta lavorando per raccogliere adesioni e contributi dopo averlo presentato all'Assemblea nazionale dello scorso novembre. La proposta della Cia è di creare accordi sinergici codificati tra l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, la logistica e gli enti locali per costruire un percorso virtuoso intorno alle produzioni agroalimentari. Con un codice di tracciabilità “ad hoc” da apporre sul packaging dei cibi.

Il “paradosso” della situazione attuale è che mentre l'export del Made in Italy sta macinando un record dopo l'altro, superando la soglia di 38 miliardi, i prezzi pagati

ai produttori diminuiscono (di un ulteriore 5% nell'ultimo anno). Una più equilibrata distribuzione del valore lungo la filiera è indispensabile, altrimenti si perde la capacità di produrre e senza produzione non c'è futuro per l'intero settore agroalimentare. Ancora: mentre il settore primario crea occupazione con quasi 1,2 milioni di unità attive, l'imprenditore agricolo perde un giorno di lavoro su quattro per assolvere pratiche e adempimenti burocratici.

Il “Made in Italy” agroalimentare cresce anche con il lavoro degli stranieri: 25mila gli imprenditori attivi nel settore che danno spinta alla crescita del Paese, versando nelle casse dello Stato oneri fiscali (6 miliardi) e previdenziali (5 miliardi) per un totale che supera gli 11 miliardi di euro.

L'apporto dato dai lavoratori stranieri, in termini di specializzazione e innova-

zione li rende ormai indispensabili all'interno del tessuto imprenditoriale per garantire la tenuta e la crescita produttiva del Made Italy agroalimentare. Oggi un'azienda agricola italiana su tre conta almeno un lavoratore straniero che in molti casi è anche l'amministratore dell'impresa.

«Nel corso della Conferenza - sottolinea il presidente regionale della Cia del Piemonte **Lodovico Actis Perinetto** - sono intervenuti ministri, esponenti delle istituzioni comunitarie e rappresentanti del mondo produttivo e accademico che hanno affrontato molti temi, fornendo a tutti noi importanti stimoli di riflessione, che ci saranno molto utili nel proseguo della nostra attività sindacale. La Conferenza ha dimostrato in modo lampante che la Cia è un'Organizzazione forte non solo in termini di associati, ma anche di idee e di proposte».

Cinghiali, in campagna non fanno notizia



Alluvione, entro il 20 maggio le richieste di rimborsi

Ecco come presentare le domande di aiuto al Ministero

A PAGINA 5

Cuneo - Anima, la birra cuneese conquista il mondo

I premi vinti dal giovane birrifico artigianale associato Cia

A PAGINA 16

Alessandria - Cinghiali, nutrie e altri disastri

Gli ungulati mettono in pericolo le semine primaverili

A PAGINA 12

Novara - Le 5 azioni per difendere i risicoltori

Si è svolta a Roma la riunione del tavolo di filiera col ministro

A PAGINA 18

Asti - Fare più qualità per «restare sulla terra»

Conclusi gli incontri nelle quattro zone della provincia

A PAGINA 15

Torino - Nuova vitalità per l'agricoltura di montagna

Un convegno Uncem ha fatto il punto su strumenti e prospettive

A PAGINA 20

Italia prima nell'export di vino in volume, ma la vera battaglia è ora quella del valore



Il 51° Vinitaly ha chiuso a Verona registrando 128mila presenze da 142 nazioni. I top buyer stranieri accreditati hanno toccato quota 30.200 (+8% sul 2016), sul totale dei 48mila visitatori esteri. 4.270 le aziende espositrici provenienti da 30 paesi (aumentate nel complesso del 4% sul 2016, in particolare quelle estere, del 74%).

Il successo di Vinitaly 2017 coincide con il successo dei vini italiani in tutto il mondo. L'Italia è saldamente prima come volume di vino esportato ed è prima come trend tra i grandi esportatori, raggiungendo nel 2016 i 5,6 miliardi di euro, con un +4% sul 2015.

L'Italia è la sola ad avere variazioni positive sia in termini di volumi di export, che di rispettivi introiti. Dobbiamo però fare in modo che il vino non solo venga venduto di più, ma che abbia prezzi che rendano il valore che ha. Lavorare su questo tema è decisivo.

Basti pensare che, nonostante l'ottimo lavoro fatto dai produttori del Belpaese in questi anni, il confronto con la Francia evidenzia per i vini fermi imbottigliati un valore medio per i vini transalpini di 4,92 euro/litro contro 3,28 euro di quelli italiani. Valori che diventano pari a 16,87 euro contro 3,52 euro nel caso degli sparkling dove lo strap-

tere dello Champagne è evidente.

I rossi bordolesi escono dal Paese mediamente a 9,6 euro/litro e quelli della Borgogna a 10,2 euro/litro, mentre i nostri piemontesi o toscani si posizionano rispettivamente a 8,1 e 6,1 euro/litro.

Perché i nostri vini possano conquistare nuovi mercati, consolidarsi su quelli in cui sono già presenti ed essere meglio remunerati, occorre contrastare - come ha sottolineato il presidente nazionale **Dino Scanavino** nel suo intervento al tavolo di lavoro, su "Strategia di filiera: insieme per la competitività. Le sfide del vino italiano verso il 2020" tenutosi in occa-

sione del Vinitaly - la polverizzazione imprenditoriale, favorendo l'organizzazione e incentivando le innovazioni. Sono inoltre necessari nuovi strumenti di promozione per proseguire sulla strada dell'internazionalizzazione. Oltre a ciò, il vigneto Italia necessita di regole semplici e facili da applicare. In quest'ottica, il Testo Unico del Vino ha rappresentato un importante passo avanti e, adesso, dovrà contenere uno sforzo aggiuntivo di semplificazione e flessibilità nella fase applicativa. Va bene dematerializzare, ma è altrettanto importante che ci siano gli strumenti adatti ed efficaci per raggiungere l'obiettivo.

LATTE E FORMAGGI

Un nuovo capitolo nel rapporto di trasparenza tra produzione e consumo

di **Gabriele Carenini**

Vice presidente Cia Piemonte

Con l'indicazione del paese di mungitura e di quello di condizionamento o trasformazione viene scritto un nuovo capitolo nel rapporto di maggiore trasparenza tra produzione e consumo nel sistema agroalimentare.

Si tratta di un cambiamento fondamentale soprattutto nel mercato italiano dei formaggi, che vedeva sinora tutelata l'origine solo per i formaggi Dop e Igp, e che ora vedrà complessivamente tutelati oltre un milione di tonnellate di formaggi prodotti e commercializzati in Italia.

Secondo i dati di Ismea il provvedimento consentirà al consumatore di conoscere l'origine delle materie prime di potenziali ulteriori 510.000 tonnellate di formaggi non Dop prodotti e commercializzati in Italia, che si aggiungeranno alle 513.000 tonnellate di formaggi già certificati.

L'indicazione obbligatoria dell'origine di latte e formaggi non è però la soluzione di tutte le problematiche che interessano il comparto, tanto più che al decreto italiano non corrisponde un quadro



normativo analogo in sede europea. La questione principale rimane quella di garantire un reddito equo a chi produce. Oggi i ricavi dei produttori non compensano i costi di produzione del latte ed è una questione che va risolta attraverso una più equa distribuzione del valore lungo la filiera.

Le istituzioni comunitarie per lungo tempo hanno mostrato una tendenziale contrarietà rispetto all'obbligatorietà delle indicazioni di provenienza dei prodotti e ai marchi d'origine, poiché ritenevano che riconoscere a un alimento una connotazione di qualità che prescindesse dalle sue caratteristiche concrete e fosse legata a un fattore immateriale come l'origine potesse pregiudicare il mercato unico europeo, limitando la libera circolazione delle merci.

Con il passar del tempo questa contrarietà è progressivamente diminuita sia su pressione dei produttori, a tutela dei propri interessi (il "falso" Made in Italy è un grave danno per il nostro agroalimentare), sia dei consumatori che giustamente pretendono informazioni adeguate e trasparenti sugli alimenti, necessarie per effettuare scelte consapevoli.

Etichetta d'origine e tracciabilità, per la Cia, vanno estesi a tutti gli alimenti. Per i prodotti trasformati devono essere indicati non solo la provenienza geografica della materia prima agricola utilizzata, ma deve anche essere reso trasparente l'intero percorso compiuto dalla materia prima e specificato il luogo dell'ultima lavorazione sostanziale, in modo che i consumatori possano distinguere tra ciò che è davvero italiano e ciò che è soltanto trasformato e confezionato in Italia.

HANNO SUPERATO IL MILIONE DI ESEMPLARI

Cinghiali, situazione fuori controllo

L'Ispra (l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale) ha stimato che i cinghiali in Italia hanno superato il milione di esemplari, diffusi in tutte le venti regioni e nel 95% delle province. I cinghiali ormai superano di numero gli stessi agricoltori. Danneggiano in modo grave le coltivazioni, procurando milioni e milioni di euro di danni, e sono diventati anche un pericolo per la sicurezza pubblica. Non solo sono la causa di gravi incidenti stradali, ma sempre più frequentemente si spingono anche nelle città attirati dal cibo abbandonato in strada e dai cassonetti pieni.

In teoria le Regioni (ognuna per conto suo) dovrebbero stabilire se e come intervenire per ridurre con catture o abbattimenti o caccia il numero dei suoi cinghiali, sulla base di alcune (molto generiche) linee guida redatte dall'Ispra. Ma il sistema ha dimostrato ampiamente di non funzionare.

Agli inizi del '900 il cinghiale (autoctono e nazionale) si trovava solo in alcune aree: la Maremma Tosco-laziale, Gargano, Abruzzo, Appennino Calabro-Lucano, Sardegna. Dagli Anni 60 però si è cominciato a ripopolare - per rendere più fruttuosa la caccia - con cinghiali di origine centro-europea, pe-



raltro di taglia maggiore. Una pratica che ha avuto un successo "esagerato".

La situazione è molto preoccupante. Occorrono misure efficaci, concrete ed urgenti per risolvere quella che è diventata a tutti gli effetti una vera e propria piaga per l'agricoltura e per le attività umane.

E' ormai evidente che non si può affidare il "governo" di una partita così complessa soltanto ai caccia-

tori. Sono in gioco la sicurezza dei territori, delle aziende ed anche delle persone. Per questo motivo il presidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori **Dino Scanavino** ha chiesto con forza l'intervento dei militari. La richiesta potrebbe apparire provocatoria, ma forse è davvero l'unico modo rimasto per affrontare adeguatamente e portare a soluzione il problema.

VITICOLTORI Skal! Gambei! I brindisi della Cia "all around the world" con ospiti canadesi, inglesi, svedesi e cinesi

Successo per l'incoming tour di buyer

Dal 5 all'8 aprile, la delegazione straniera è stata ospitata tra Asti e Alessandria per incontri b2b a Nizza Monferrato e Ovada

E' una partecipazione senza precedenti quella che ha caratterizzato l'incontro astigiano e alessandrino tra un gruppo di importatori stranieri e le aziende produttrici di vino dei due territori associate alla Cia. L'iniziativa è stata organizzata dalla Confederazione Italiana Agricoltori insieme all'Ice (Agenzia per l'internazionalizzazione e il commercio delle imprese italiane all'estero), ed è stata voluta per valorizzare il Monferrato e le imprese vitivinicole che lo arricchiscono di cultura e prestigio.

Cinque importatori provenienti dal Canada, tre dal Regno Unito, due dalla Svezia e quattro blogger specializzati dalla Cina sono stati ospiti della Cia per incontrare i produttori e visitare le aree viticole, al fine di valutare nuove collaborazioni e opportunità di sbocco sui mercati esteri. A partecipare all'incoming sono stati i produttori rappresentativi di tutto il territorio delle due province: venti le aziende che hanno aderito dall'Astigiano, ventisei quelle dall'Alessandri-

no. La delegazione estera era composta in questo modo: dalla Gran Bretagna sono arrivati **Warren Edwardes**, importatore londinese in cerca di vini per vegani, **Jacopo Armenio**, direttore vendite di un'Enoteca in East London, e **Darren Rampley**, import manager di una storica enoteca nella città di Bur St Edmund nella parte est dell'Inghilterra; dal Canada: **Mark Briand**, famoso importatore di vini per ristoranti, enoteche e negozi; **Sylvie Menardm**, rappresentante della Società degli Alcolici del Quebec che detiene il monopolio di Stato per l'importazione e distribuzione dei vini, **John Wayne Johnson** della città di Antigonish importa e di-



Alcuni dei buyer stranieri in visita nei vigneti di Ovada e le blogger cinesi insieme a Cristina Chirico della Cia nazionale a Nizza Monferrato

stribuisce vini in Nova Scotia, **Bernard Stramwasser** e **Sean Rowlands**, importatori di vini nello Stato dell'Ontario; dalla Cina (dove si brinda dicendo "Gambei!"): **Quan Liu**, marketing manager per un noto ristorante a Shanghai, **Jiamin Liang** blogger di Guangzhou, **Qing Guo** caporedattore di una rivista specializzata di Pechino, **Jingjing Zhang** importatore e distributore di vini sito nella città di Chengdu; dalla Svezia (dove "Skal" equivale al nostro "cin-cin"): **Johan Blomberg**, titolare di un'Enoteca di Gothenburg, e **Magnus Fleetwood**, titolare di un ristorante di Stoccolma di alta classe.

Il programma del tour si è svolto dal 5 all'8 aprile, prima della partenza degli importatori alla volta del Vinitaly 2017 a Verona. La delegazione è stata ospitata e accolta in un tour tra le due province, poi gli incontri b2b al Foro Boario di Nizza Monferrato e all'Enoteca Regionale di Ovada.

Commenta il presidente provinciale Cia Alessandria **Gian Piero Ameglio**: «Un'adesione straordinaria, quella dei nostri pro-



duttori, che rappresenta un chiaro indice della vitalità del comparto viticolo che si indirizza con crescente incisività verso i mercati esteri, e la Cia ha organizzato un evento sen-

za precedenti sul nostro territorio». Spiega **Alessandro Durando**, presidente provinciale Cia Asti: «E' stata un'esperienza molto positiva: abbiamo dato la possibilità anche al-



le piccole aziende, che non partecipano alle grandi fiere, di riuscire ad avere sul territorio gli importatori dei Paesi più interessanti. D'altra parte, abbiamo anche collegato il prodotto alla sua terra di produzione: spesso i buyer conoscono il vino ma non lo sanno collocare a una tradizione geografica del Made in Italy; in questo modo abbiamo ricucito il distacco». Tra le voci raccolte, anche quella degli ospiti esteri. Johan Blomberg (Svezia): «Oltre all'offerta dei vini abbiamo valutato anche le persone, perché consideriamo le storie aziendali al pari della qualità del prodotto, aggiungono una dimensione al vino. In Svezia vige il monopolio di Stato e generalmente trattiamo, per l'Italia, vini veneti, toscani, Barolo e Barbaresco. Il vostro è finora un mercato sconosciuto, ma lo abbiamo trovato molto interessante». Quan Liu (Cina): «Negli ultimi anni, nel nostro Paese si è affermata la cultura del vino e i cinesi sono molto più attenti a cosa bevono. Una volta lo si comprava in base al prezzo: un costo elevato lasciava intendere alta qualità, adesso invece molti ci-

nesi viaggiano e scelgono l'Italia per studiare enologia. Sono rimasta molto colpita anche dalla bellezza dei vostri paesaggi». Bernard Stramwasser (Canada): «In questo b2b della Cia ho cambiato la mia impressione sul Dolcetto, che ho trovato un vino eccellente. Per me si è aperto un mercato, con questa iniziativa. E poi, il vostro cibo è delizioso». John Wayne Johnson (Canada): «Sono rimasto molto sorpreso dalla qualità dei vini del Monferrato alessandrino, che ho trovato molto strutturati, in particolar modo i bianchi. Inoltre ho scoperto che il Piemonte è una bellissima regione dove tornare in vacanza!».

Grande curiosità anche in mezzo alle vigne, nel pomeriggio di visite aziendali. Tra le domande poste ai produttori: la storia aziendale e di famiglia, il controllo sulla produzione, la distanza da rispettare tra i filari, i metodi di potatura, il diradamento, il controllo delle erbe infestanti, le patologie più comuni. La Cia ha aperto una porta (anzi, di più!) sul mondo. Promettendo altri incoming multinazionali nei prossimi mesi.



I buyers stranieri ed i produttori astigiani durante il pranzo all'agriturismo Bigatti di Incisa Scapaccino

Foto di gruppo della delegazione straniera insieme ai produttori Cia all'Enoteca Regionale di Ovada

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.

John Adu



Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it



Banco Desio

Tutti i giorni con te.

Alluvione: entro il 20 maggio le richieste di rimborsi

Con un decreto pubblicato lo scorso 5 aprile sulla Gazzetta ufficiale, il Ministero dell'Agricoltura ha riconosciuto il carattere di eccezionalità delle piogge alluvionali cadute sul Piemonte tra il 21 e il 26 novembre scorsi. La richiesta di rimborso dei danni alle strutture e infrastrutture agricole deve essere presentata entro il 20 maggio.

La Regione Piemonte, all'indomani dell'alluvione, aveva aperto l'istruttoria che aveva permesso di delimitare le zone colpite e i danni arrecati alle aziende agricole e alle infrastrutture.

Il totale dei danni rilevati è pari a 47.155.800 euro per l'intero territorio piemontese, ripartiti in € 16.340.800 riguardanti le infrastrutture interaziendali (infrastrutture irrigue e strade interpoderali) ed in € 30.815.000 per le strutture aziendali. In particolare l'ammontare dei danni ripartiti per province è il seguente: € 8.963.200 per la Città Metropolitana di Torino (di cui € 2.298.200 per le infrastrutture ed € 6.665.000 per le strutture), € 22.695.500 per la provincia di Cuneo (di cui € 12.670.500 per le infra-



strutture ed € 10.025.000 per le strutture), € 4.413.000 per la Provincia di Asti (di cui € 683.000 per le infrastrutture ed € 3.730.000 per le strutture), € 10.697.000 per la Provincia di Alessandria (di cui € 602.000 per le infrastrutture ed € 10.095.000 per le strutture) ed € 387.100 per la provincia di Vercelli (di cui € 87.100 per le infrastrutture ed € 300.000 per le strutture).

La domande di aiuto dovranno essere presentate secondo le seguenti indicazioni:

- danni a strutture aziendali: le domande devono

essere predisposte e trasmesse, a cura dei Centri di assistenza in agricoltura autorizzati (C.A.A.). Le stesse domande, in versione cartacea e corredate della prescritta documentazione, dovranno essere consegnate direttamente al Comune delimitato in cui ricadono le strutture danneggiate;

- danni a strade interpoderali: le domande devono essere predisposte sulla base di appositi modelli da richiedere direttamente agli uffici del Comune delimitato in cui ricadono le strade interpoderali danneggiate e consegnate al medesimo Co-

mune.

- danni alle infrastrutture irrigue e di bonifica: le domande devono essere predisposte e trasmesse, a cura dei Consorzi/Enti gestori delle infrastrutture, esclusivamente in forma telematica mediante lo specifico applicativo "Avversità Atmosferiche" presente su Sistemapiemonte.it

I comuni compresi nella declaratoria di delimitazione delle zone colpite sono elencati nel decreto rinvenibile al seguente indirizzo: www.regione.piemonte.it/alluvione2016/dwd/decretopiogge.pdf.

ABOLITI I VOUCHER

Bisogna trovare strumenti alternativi

di **Giovanni Cardone**

Direttore Cia Piemonte

Pur di disinnescare il referendum promosso dalla Cgil, il governo ha cancellato per decreto i voucher. Il premier **Paolo Gentiloni** ha spiegato in conferenza stampa che «l'Italia non aveva certo bisogno nei prossimi mesi di una campagna elettorale su temi come questi». Ogni valutazione politica sulla validità dei motivi che hanno spinto il Governo ad abolire i voucher spetta ai singoli cittadini, ma ciò non toglie che, nel caso dell'agricoltura, l'uso dei voucher si sia rivelato non solo utile, ma sia sempre avvenuto all'interno della logica del lavoro occasionale, come era nelle intenzioni del legislatore, a differenza di altre situazioni dove sono stati impiegati fuori dai contorni previsti dalla legge. L'impresa agricola ha l'esigenza di una flessibilità strutturata per tutte quelle tipologie di attività che non richiedono specializzazione, ma che sono indispensabili, visto l'ineliminabile andamento stagionale delle produzioni agricole. Stiamo parlando, ad esempio, delle grandi campagne di raccolta, come la vendemmia, che richiedono l'impiego intenso di manodopera, in un lasso di tempo molto breve e spesso anche non programmabile.

A ciò si deve aggiungere che l'uso dei voucher nel settore agricolo, per legge, era circoscritto a tre categorie: i pensionati, i giovani con meno di anni 25 "regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso l'Università o istituto scolastico di ogni ordine e grado", compatibilmente con gli impegni scolastici, ed i percettori di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito. Inoltre per gli imprenditori agricoli committenti il D.Lgs. 81 aveva introdotto il limite dei 2.000 euro netti annui (2.666 euro lordi) di compenso per singolo prestatore.

L'agricoltura ha dimostrato che una regolamentazione seria impedisce l'abuso dei voucher. Ma ora che il dado è tratto bisogna pensare al futuro, trovando strumenti alternativi perché con lo stop ai voucher il rischio di aumento del lavoro nero esiste.

CIA - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE

Via Savonarola 31, 15121 Alessandria - Tel. 0131236225 int 3 - e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME

Via Da Bormida 4, 15011 Acqui Terme - Tel. 0144322272 - e-mail: al.acqui@cia.it

CASALE MONFERRATO

Via Del Carmine 15, 15033 Casale M.to - Tel. 0142454617 - e-mail: al.casale@cia.it

NOVI LIGURE

Corso Piave 6, piano 1°, 15067 Novi Ligure - Tel. 014372176

OVADA

Via Monsignor Cavanna 10/12, 15076 Ovada - Tel. 0143835083 - e-mail: al.ovada@cia.it

TORTONA

Via Montemerlo 25, 15057 Tortona - Tel. 0131822722 - e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE

Piazza Alfieri 61, Asti - Tel. 0141594320 - Fax 0141595344 - www.cia-asti.it - e-mail: asti@cia.it, inac.asti@cia.it

CANELLI

Viale Risorgimento 31 - Tel. 0141835038 - Fax 0141824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83 - Tel. 0141994545 - Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO

Via Pistone 93 - Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

BIELLA

Via Tancredi Galimberti 4 - Tel. 01584618 - Fax 0158461830 - e-mail: g.fasanino@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE

Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 017167978/64521 - Fax 0171691927 - e-mail: info@ciacuneo.org

ALBA

Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 017335026 - Fax 0173362261 - e-mail: alba@ciacuneo.org

FOSSANO

Piazza Dompè 17/a - Tel. 0172634015 - Fax 0172635824 -

e-mail: fossano@ciacuneo.org

MONDOVI'

Piazzale Ellero 12 - Tel. 017443545 - Fax 0174552113 - e-mail: mondovi@ciacuneo.org

SALUZZO

Via Mattatoio 18 - Tel. 017542443 - Fax 0175248818 - e-mail: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE

Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0321626263 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it

BORGOMANERO

Corso Sempione, 38 - Tel. 0322836376 - Fax 0322842903 - e-mail: a.barbaglia@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE

Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: torino@cia.it - www.ciatorino.it

TORINO - Sede distaccata

Via dell'Arcivescovado 9, ingresso dalla Galleria Tirrena - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

ALMESE

Piazza Martiri 36 - Tel. 0119350018 - e-mail: a.moretto@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085826

CARMAGNOLA

Via Giovanni Giolitti 32 - Tel. 0119721081 - Fax 01183131199 - e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. e Fax 0119471568 - e-mail: chieri@cia.it

CALUSO

Via Bettoia 50 - Tel. 0119832048 - Fax 0119895629 - e-mail: caluso@cia.it

CHIVASSO

Via E. Gallo 29, Zona Industriale Chind - Tel. 0119113050 - Fax 0119107734 - e-mail: chivasso@cia.it

IVREA

Via Bertinatti 9 - Tel. 012543837 - Fax 0125648995 - e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18 - Tel. e fax 012177303 - e-mail: pinero-

lo@cia.it

TORRE PELLICE

Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

RIVAROLO CANAVESE

Via Merlo 11 - Tel. 0124424027 - Fax 0124401569 - e-mail: rivarolo@cia.it

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna - Tel. 032352801 - e-mail: d.botti@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Amendola 9 - Tel. 0324243894 - e-mail: e.vesci@cia.it

VERCELLI

Vicolo San Salvatore - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: f.sironi@cia.it

CIGLIANO

Corso Umberto I° 66 - Tel. 016144839 - e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGOSIESIA

Viale Varallo 35 - Tel. 016322141 - e-mail: l.taibi@cia.it

Riso, bene impegni Governo su indicazione obbligatoria origine e clausola salvaguardia



L'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine del riso è una richiesta non solo condivisa, ma anche sostenuta con forza dalla Cia. I consumatori devono sapere cosa c'è nella scatola di riso che comprano e devono poter scegliere autonomamente cosa comprare.

Il decreto annunciato dal ministro delle Politiche agricole **Maurizio Martina** per la sperimentazione dell'etichettatura di origine sul riso è atteso da tempo dai nostri produttori che soffrono la concorrenza sleale dei prodotti orientali, avvantaggiati dal prezzo finale, dal basso costo della mano-

dopera e dalla scarsa attenzione alle tecniche di coltivazione sul piano ambientale.

Attualmente il nostro riso è anonimo e sul mercato vale tanto quello prodotto da altri paesi, anche asiatici, e venduto a un prezzo molto più basso.

Nel decreto c'è anche la richiesta all'Ue della clausola di salvaguardia per il riso e del contingentamento all'importazione. L'esenzione dai dazi sul riso proveniente dall'oriente sta agevolando solo le multinazionali del commercio e a farne le spese, invece, sono le imprese risicole.

Auspichiamo che la Ue

risponda positivamente alle richieste italiane. L'impegno della Commissione Ue è sembrato fino ad ora essere soltanto di facciata perché non ha mai voluto assumere decisioni formali nei confronti di Cambogia e Myanmar. È necessario quindi unire le forze, coinvolgendo anche gli altri Paesi europei dove si produce riso, per arrivare a Bruxelles con una posizione comune che convinca le Istituzioni comunitarie ad agire con rapidità.

L'Italia, con i suoi 234 mila ettari coltivati a riso e un consumo pro capite annuo di 6 kg, è il primo

Paese produttore di riso dell'Unione europea. Nella filiera italiana operano 4.265 aziende risicole e circa 5.000 addetti, circa 100 industrie risiere, di cui 6 detengono complessivamente più del 50% del mercato. Il riso lavorato

rappresenta un giro d'affari di circa un miliardo di euro.

In Italia il primato spetta al Piemonte, con più di 116 mila ettari di risaia nei quali vengono raccolti milioni di quintali di riso all'anno. La capitale del

riso è Vercelli: dalle risaie che circondano la città proviene più di 1/3 della produzione nazionale. Oltre che nella provincia di Vercelli, il riso viene coltivato anche in quelle di Novara, di Alessandria e di Biella.

PAC

Cia e Confagricoltura chiedono proroga termini per presentazione domande di aiuto

C'è forte preoccupazione negli operatori dei Centri di assistenza agricola (Caa) che non riescono a portare a buon fine gli impegni assunti nei confronti dei tantissimi agricoltori che ogni giorno si rivolgono ai Centri per la compilazione delle domande.

I tecnici del Caa sono in difficoltà a redigere le domande di aiuto della Pac a causa della nuova "modalità grafica" richiesta per l'allestimento.

Questa nuova forma di domanda prevede che per ogni azienda venga individuato con precisione non più solo la superficie di ogni cultura, ma la sua localizzazione sul territorio, tracciando graficamente i limiti. Ma mancano istruzioni certe da parte della Pubblica amministrazione. L'Amministrazione pubblica non ha ancora rilasciato all'organismo pagatore del Piemonte (Arpea)



i software di aggiornamento e di modifica del sistema che viene utilizzato per preparare le domande.

Confagricoltura e Cia chiedono che in questa fase si possano gestire le Domande Uniche anche in modalità alfanumerica, per garantire alle aziende la presentazione delle loro istanze o in alternativa una proroga per la presentazione delle domande.



www.capnordovest.it

PETROLCAP SpA

Società del gruppo

CONSORZIO AGRARIO

DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST Soc. Coop.



AGRICOLTURA



AUTOTRAZIONE



CENTRALI BIOGAS
E BIOMASSE

- ✓ Prezzi e condizioni di pagamento agevolati
- ✓ Consulenza tecnica con visite aziendali gratuite
- ✓ Analisi lubrificanti e piani di lubrificazione gratuiti
- ✓ Ampio assortimento dei principali fornitori

0171/412525

FINO AL
30 APRILE

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA RETE DI VENDITA PETROLCAP E CONSORZIO AGRARIO

Ape: l'anticipo pensionistico previsto dalla Legge di Bilancio

Con la Legge di Bilancio 2017 è prevista la possibilità di sfruttare un "anticipo pensionistico" - la cd. Ape - smettendo di lavorare a 63 anni, se nei successivi 3 anni e 7 mesi si matura il diritto al pensionamento di vecchiaia. Non si tratta di un pre-pensionamento con riduzione dei requisiti, ma di un "anticipo" finanziario. Distinguiamo l'Ape volontaria - un vero e proprio prestito erogato da soggetti finanziatori ed imprese assicurative, commisurato e garantito dalla pensione di vecchiaia, che i lavoratori dovranno restituire una volta andati in pensione - e l'Ape sociale, gratuita per particolari categorie di soggetti.



L'APE VOLONTARIA

L'Ape volontaria - non ancora utilizzata perché in attesa di decreto attuativo e accordi quadro con banche e assicurazioni e che dovrebbe debuttare con una quindicina di giorni di ritardo rispetto al previsto 1° di maggio - può essere richiesta dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, dai lavoratori autonomi e dagli iscritti alla Gestione Separata; sono esclusi i liberi professionisti iscritti alle casse professionali. Oltre ai requisiti sopraindicati, bisogna avere 20 anni di contributi, la pensione futura dovrà essere pari ad almeno 1,4 volte il trattamento minimo, non essere titolari di pensione diretta o di assegno ordinario di invalidità. Si può continuare a lavorare. Il prestito deve essere re-

stituito mediante trattenuta dell'Inps all'atto di pagamento di ciascun rateo pensionistico; la restituzione si completa dopo 20 anni dal pensionamento, ma è comunque possibile estinguere anticipatamente il prestito. Questo è coperto da una polizza assicurativa obbligatoria e in caso di decesso dell'interessato, prima dell'intera restituzione della somma, l'assicurazione versa alla banca il debito residuo. L'eventuale pensione ai superstiti non subisce decurtazioni. Una volta richieste l'ape e la pensione non si può aver revoca di esse, salvo il diritto di recesso esercitabile nei termini previsti dalla legge in materia creditizia e bancaria e dal codice del consumo. Il limite minimo di anticipo richiedibile sarà di € 150 mensili, mentre il massimo sarà: 75% della pen-

sione netta se l'anticipo sarà di non meno di 36 mesi, 80% per un periodo compreso da 24 a meno di 36 mesi, 85% per un periodo da 12 a meno di 24 mesi, 90% per meno di 12 mesi. A breve, sarà disponibile un simulatore di calcolo dell'ape volontaria dell'Inps. A ogni modo, gli uffici dell'Inac continueranno ad essere a disposizione di tutti coloro che vorranno avere maggiori informazioni su ciò e, in generale, a richiedere assistenza in merito alla pensione.

L'APE SOCIALE

L'Ape sociale è una misura sperimentale che dovrebbe entrare in vigore dal 1° maggio 2017 e che prevede la corresponsione da parte dell'Inps di un'indennità di natura assistenziale a carico dello Stato, prevista per il periodo intercorrente tra la data di

63 anni di età e che non siano già titolari di pensione diretta.

Spetta ai lavoratori, dipendenti pubblici e privati, autonomi e ai lavoratori iscritti alla Gestione separata che si trovino in una delle seguenti condizioni: 1) disoccupati che hanno finito integralmente di percepire, da almeno tre mesi, la prestazione per la disoccupazione loro spettante (lo stato di disoccupazione deve essere conseguente alla cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale nell'ambito dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo); 2) soggetti che assistono, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap grave; 3) invalidi civili con un grado di in-

validità pari o superiore al 74%; 4) dipendenti che svolgono da almeno sei anni in via continuativa un lavoro particolarmente difficoltoso o rischioso all'interno di determinate professioni (ad esempio, conduttori di mezzi pesanti e camion, addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza...). Per ottenere l'indennità è necessario avere, al momento della richiesta, almeno 30 anni di anzianità contributiva. Solo per i lavoratori che svolgono attività difficoltose o rischiose l'anzianità contributiva minima richiesta è di 36 anni. L'accesso al beneficio è subordinato alla cessazione di qualunque attività lavorativa anche autonoma. Non è compatibile con i trattamenti di sostegno al reddito connessi allo stato di disoccupazione involontaria, con l'assegno di disoccupazione, nonché con l'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale. È compatibile con lo svolgimento di attività lavorativa dipendente o parasubordinata soltanto nel caso in cui i relativi redditi non superino gli 8.000 euro annui e con lo svolgimento di attività di lavoro autonomo nel limite di reddito di 4.800 euro annui.

L'indennità è pari all'importo della rata mensile di pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione (se inferiore a 1.500 euro) o pari a 1.500 euro (se la pensione è pari o maggiore di detto importo).

Maggiori dettagli saranno specificati a seguito di emanazione di un apposito Dpcm. Il servizio online per l'inoltro della domanda all'Inps verrà rilasciato a seguito del decreto attuativo; a ogni modo, gli operatori dell'Inac sono a vostra disposizione per fornirvi, fin da subito, maggiori informazioni.

Cumulo "ordinario" gratuito dei contributi

I lavoratori che hanno contributi da lavoro dipendente e da autonomo possono cumulare in modo gratuito tali periodi per ottenere un'unica pensione a 66 anni e 7 mesi per gli uomini, 66 anni e 1 mese per le donne. Il cumulo viene effettuato d'ufficio dall'Inps se i contributi da dipendente non sono sufficienti per ottenere il pensionamento. Se il lavoratore può andare in pensione con i contributi accreditati nella gestione dipendenti, oppure in quella degli autonomi, il cumulo verrà effettuato soltanto laddove l'interessato lo richieda. La disciplina del cumulo "ordinario" non è stata modificata dal recente e simile strumento introdotto dalla Legge di Bilancio, il quale permette di utilizzare anche i contributi accreditati nella gestione separata e nelle Casse professionali.

Lo svolgimento di lavori particolarmente faticosi e pesanti

I requisiti agevolati per il 2018

Come previsto dalla Legge di Bilancio 2017, le domande di riconoscimento dello svolgimento di lavori particolarmente faticosi e pesanti per i lavoratori che perfezionano i requisiti pensionistici agevolati dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 devono essere presentate entro il 1° maggio 2017.

La presentazione della domanda oltre il suddetto termine comporta uno slittamento della decorrenza della pensione pari a: 1 mese per ritardata presentazione entro un mese, 2 mesi per presentazioni oltre un mese ed inferiore a tre mesi, 3 mesi per ritardata presentazione oltre tre mesi. Per il riconoscimento del beneficio le domande devono essere presentate esclusivamente in via telematica attraverso determinata procedura, a disposizione del Patronato.

LAVORI NOTTURNI CON PIÙ DI 77 NOTTI LAVORATE NELL'ANNO

| | Lavoratori dipendenti | Lavoratori autonomi |
|------------|-----------------------|---------------------|
| Età | 61 anni e 7 mesi | 62 anni e 7 mesi |
| Contributi | 35 | 35 |
| Quota* | 97,6 | 98,6 |

LAVORI NOTTURNI DA 72 A 77 NOTTI LAVORATE NELL'ANNO

| | Lavoratori dipendenti | Lavoratori autonomi |
|------------|-----------------------|---------------------|
| Età | 62 anni e 7 mesi | 63 anni e 7 mesi |
| Contributi | 35 | 35 |
| Quota* | 98,6 | 99,6 |

LAVORI NOTTURNI DA 64 A 71 NOTTI LAVORATE NELL'ANNO

| | Lavoratori dipendenti | Lavoratori autonomi |
|------------|-----------------------|---------------------|
| Età | 63 anni e 7 mesi | 64 anni e 7 mesi |
| Contributi | 35 | 35 |
| Quota* | 99,6 | 100,6 |

* somma età anagrafica e anzianità contributiva

AGENZIA DELLE ENTRATE Introdotta nell'ordinamento italiano dal 2014 una particolare tipologia

Contratti di rete: ecco i chiarimenti!

Ripartizione a titolo originario della produzione agricola derivante dall'esercizio in comune ma a precise condizioni

Il Decreto Legge 91/2014 ha introdotto nell'ordinamento italiano una particolare forma di contratto di rete dedicata alle aziende del settore agricolo, tramite cui poter condividere mezzi, risorse e conoscenze per incrementare la produzione.

Da diverso tempo si attendevano alcuni chiarimenti ufficiali da parte dell'Agenzia, la quale non si era mai pronunciata sul tema. Di recente il silenzio è stato rotto con la pubblicazione della consulenza giuridica numero 954-84/2015, contenente alcune interessanti precisazioni.

Innanzitutto, nel documento di prassi si fissano i due requisiti fondamentali per poter stipulare un contratto di rete in agricoltura. Un requisito soggettivo, ovvero che possono partecipare alla rete solo le piccole e medie imprese agricole, individuali o associate, e un requisito oggettivo, vale a dire che è necessario che le imprese mettano in comune i fattori della produzione per l'aumento della competitività e dell'innovazione delle imprese retiste.

Un aspetto decisivo e peculiare del contratto di rete, che è stato per lungo tempo controverso, riguarda la possibilità da parte di tutti i retisti di ottenere la propria quota di prodotto a titolo originario.

L'Agenzia delle Entrate, ha chiarito che, innanzitutto, tale possibilità deve essere specificamente indicata nel contratto, in quanto essa è una mera facoltà prevista dal Decreto Legge, in cui si legge appunto che, per le aziende agricole facenti parte di un contratto di rete, «la produzione agricola derivante dall'esercizio in comune delle attività, secondo il programma comune di rete, può essere divisa fra i contraenti in natura con l'attribuzione a ciascuno, a titolo originario, della quota di prodotto convenuta nel contratto di rete».

Tale facoltà, però, non può essere liberamente esercitata. L'Agenzia, infatti, precisa che l'acquisto a titolo originario della produzione agricola è subordinato ad alcune specifiche condizioni. Prima tra tutte che tutti i singoli re-

tisti svolgano attività agricole di base e che le eventuali attività connesse, non solo non risultino prevalenti, ma siano legate alle prime da un rapporto di stretta complementarietà (non sarà, ad esempio, configurabile una rete agricola, nel caso in cui vi siano produttori di uva ed un retista faccia esclusivamente trasformazione). Occorre, poi, che ci sia la messa in comune obbligatoria dei terreni e che sia significativa per tutti i partecipanti alla rete. Fondamentale anche che la partecipazione al conseguimento dell'obiettivo comune, mediante divisione della medesima tipologia di prodotto, si realizzi mediante apporti equivalenti e condivisione dei mezzi umani e tecnici, e che siano proporzionati alla potenzialità del terreno messo in comune, con divieto di monetizzazione delle spettanze. Inoltre, è necessario che la divisione della produzione tra i retisti avvenga in maniera proporzionata al valore del contributo che ciascuno partecipante ha apportato alla realizzazione del prodotto comune e

che i prodotti oggetto di divisione non vengano successivamente ceduti tra i retisti, dal momento che lo scopo di tale tipologia di rete è che essa sia finalizzata alla produzione.

Quanto ai profili fiscali, lo studio dell'Agenzia sottolinea tre importanti aspetti. Il primo è che la divisione dei prodotti non produce effetti traslativi tra le imprese contraenti, pertanto tale operazione non rileva ai fini Iva. Il secondo aspetto riguarda l'applicabilità del regime speciale IVA di cui all'articolo 44 del D.P.R. 633/1972 sulle vendite dei prodotti. L'agenzia ritiene che dopo la divisione, poiché i prodotti sono acquistati a titolo originario, il singolo retista, in regime speciale, che cede a terzi i propri prodotti, indicati nella Tabella A, parte I, allegata al D.P.R. 633/1972, potrà continuare ad applicare le percentuali di compensazione. Diversamente, nel caso in cui, oltre al contratto di rete agricolo - che, si ribadisce, esaurisce la sua funzione con la ripartizione a titolo originario

della produzione - le imprese agricole costituiscono una rete finalizzata alla vendita o diano comunque mandato ad una capofila per vendere i prodotti a terzi, qualora la capofila sia in regime speciale, la stessa potrà correttamente applicare le percentuali di compensazione solo ed esclusivamente in relazione ai propri prodotti, mentre per le cessioni relative ai prodotti dei mandanti troveranno applicazione le regole ordinarie di determinazione dell'imposta, previa separazione delle attività. Tale mandato, rileverà, in quanto prestazione di servizi, nei rapporti tra le imprese agricole, che in sede di ribaltamento fattureranno autonomamente in base al regime adottato. La fattura, chiaramente, dovrà contenere i riferimenti al mandato o al contratto di rete stipulato. Nel caso in cui la capofila agisca in nome e per conto dei mandanti, in presenza, cioè di un mandato con rappresentanza, gli effetti si produrranno direttamente in capo ai mandanti, che fattureranno di-

rettamente secondo il regime adottato.

Infine, per quanto riguarda le imposte dirette, il contratto di rete agricolo viene assimilato alla conduzione associata dei terreni, così come disciplinata dall'articolo 33 del Tuir, il quale prevede che «il reddito agrario concorre a formare il reddito complessivo di ciascun associato per la quota di sua spettanza». Ai fini dell'applicazione di tale norma è, quindi, necessario individuare un criterio di calcolo che tenga conto del reddito agrario di ogni terreno utilizzato per l'attività comune. Al riguardo, l'Agenzia è dell'avviso che un criterio ragionevole sia quello che prevede la sommatoria dei redditi agrari dei singoli terreni messi in comune e la sua successiva ripartizione tra i retisti in base alle rispettive quote di spettanza previste dal contratto di rete. Pertanto, in sede di dichiarazione dei redditi, ciascuna impresa retista dovrà dichiarare, per la quota di prodotto ad essa spettante, il reddito agrario di ciascuno dei terreni messi in comune.

CAMPAGNA GRANDINE

siamo pronti con più soluzioni e
più compagnie di primaria importanza
CHIEDI UN PREVENTIVO SENZA IMPEGNO!

2017



Gestioni e Assicurazioni



Assicurazioni



Roberto Bertolotti, in collaborazione con G. e A., società specializzata nelle assicurazioni del settore zootecnico propone soluzioni vantaggiose per la copertura dello SMALTIMENTO CARCASSE, con possibilità di estensione a:

- indennizzo per abbattimento forzoso dei capi allevati
- mancato reddito per fermo stalla
- danno conseguente al divieto di movimentazione e/o commercializzazione

Le coperture valide per ogni specie animale beneficiano di significativi CONTRIBUTI STATALI e REGIONALI

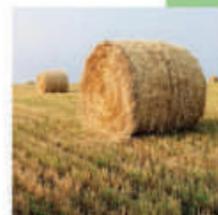
Da anni specializzati nel settore Agricolo con soluzioni assicurative vantaggiose e di Alto profilo, compreso Risparmio assicurativo e prestiti

Roberto Bertolotti Agente Generale

Per preventivi o informazioni telefonare al numero 0171/696783
cavallera.t@assicurazionecuneo.it

SEDE DI CUNEO
Piazza Europa 20
Tel. 0171.696783 - Fax 0171.532356

SEDE DI IMPERIA
Via T. Schiva 48
Tel. 0183.290836 - Fax 0183.65482



Se ne parla ormai da tempo, ma questa volta potrebbe essere la volta buona: pare che il Governo stia nuovamente discutendo della possibilità di aumentare le imposte di donazione e successione.

Tale intervento potrebbe essere inserito già nella manovra da oltre tre miliardi di euro richiesta dalla Ue all'Italia per ridurre il deficit strutturale di bilancio e stabilizzare i conti pubblici, su cui l'Esecutivo è già al lavoro da qualche giorno.

Già l'anno scorso era stata presentata una proposta di legge per aumentare le imposte di donazione e successione. Questa proposta prevedeva l'aumento delle aliquote applicabili, una significativa riduzione delle franchigie, in particolare di quelle relative ai trasferimenti in favore del coniuge e dei figli e l'abrogazione dell'esenzione per la successione dei titoli di Stato.

Inoltre, oggetto di analisi è anche la possibilità di cambiare le norme sull'esenzione prevista per il trasferimento d'azienda o di partecipazioni sociali dai genitori ai figli.

Se tali indiscrezioni fossero confermate, occorrerebbe iniziare a valutare con attenzione, sin d'ora, di anticipare le operazioni per il passaggio generazionale. Oggi sarebbe possibile ottenere un legittimo risparmio d'imposta, sfruttando il minor carico fiscale. Si ricorda, infatti, che la successione o donazione in linea retta - da genitori a figli - è attualmente soggetta ad una franchigia (ossia ad una soglia di esenzione) pari ad un milione di euro per ogni

Successioni più costose?

Il Governo sta valutando l'aumento delle imposte su donazioni e passaggi di proprietà agli eredi. Ma la pianificazione patrimoniale non può attendere

erede o donatario. Pertanto, una donazione di 1.000.000 di euro fatta da un padre ad un figlio è oggi esente da imposte di donazione.

Si tratta di una situazione anomala, che non trova eguali nell'ordinamento europeo e che presto potrà essere "normalizzata". Ciò verrà fatto probabilmente tramite una forte riduzione

della franchigia per le donazioni in linea retta, nonché per mezzo di un aumento delle aliquote applicabili fuori dalla franchigia. Oggi l'aliquota è del 4% e si stima che l'aumento possa portarla fino all'8% se non al 10%: si tratterebbe comunque di aliquote inferiori alla media europea.

È pertanto necessario va-

lutare oggi la possibilità di procedere al passaggio generazionale, per sfruttare a pieno il regime fiscale attuale, che consente ancora tale passaggio a costi ridotti. Si ricorda infatti che, in caso di future modifiche, le donazioni già avvenute non potranno più essere assoggettate ad imposta retroattivamente.

Uno degli strumenti più utilizzati per agevolare il passaggio generazionale è quello della donazione con riserva di usufrutto vitalizio in favore del donante. Tale strumento, che permette all'usufruttuario di mantenere il controllo del bene anche dopo la donazione, consente anche un ulteriore risparmio fiscale, visto che

le imposte non sono applicate sul valore dell'intero bene, ma su una quota percentuale dello stesso correlata all'età del donante.

Un ulteriore aspetto di cui tenere conto è quello relativo al valore catastale degli immobili, su cui oggi si calcolano alcune imposte e che spesso ha importi molto bassi rispetto al valore reale dei beni. Nei prossimi anni, anche tali valori saranno probabilmente oggetto di rideterminazione.

Per chi sta valutando di mettere in piedi operazioni per il passaggio generazionale, quindi, questo è un irripetibile momento storico, di cui vanno sfruttate tutte le opportunità.

Impianto fotovoltaico in leasing: l'Agenzia nega le agevolazioni fiscali agli agricoltori

Con una recente sentenza, la Commissione Tributaria Regionale del Lazio, è giunta alla conclusione - assolutamente poco condivisibile - che non è possibile accatastare un impianto fotovoltaico come D/10 e, conseguentemente, usufruire delle relative agevolazioni fiscali, se il bene è di proprietà di una società che non svolge attività agricola. Ciò a prescindere dal fatto che l'impianto sia stato concesso in leasing ad una società agricola che, oltre alla produzione di energia, svolge, a tutti gli effetti, attività agricola principale su terreni agricoli condotti direttamente.

Oggetto della controversia è un avviso di accertamento inviato ad una società per azioni, con il quale veniva rettificato il classamento catastale, da D/10 a D/1, di un impianto fotovoltaico di proprietà

della stessa. Tale impianto, secondo l'Agenzia, non avrebbe avuto carattere di ruralità, in quanto la società contribuente non svolgeva attività agricola.

Come prevedibile, contro tale avviso di accertamento, la società presentava ricorso, sostenendo che tale riclassificazione era erronea, in quanto l'impianto era concesso in leasing ad una società agricola a responsabilità limitata, la quale era anche proprietaria del terreno su cui l'impianto stesso insisteva, in forza di un diritto di superficie.

I giudici di primo grado accoglievano il ricorso della società contribuente, sostenendo che, essendo la materiale disponibilità del bene in capo ad un imprenditore agricolo utilizzatore dell'impianto, questi è il soggetto passivo dell'imposta. Pertanto devono ritenersi

corretti sia il classamento (D/10) che la riconducibilità dei proventi all'interno del reddito agrario.

L'Agenzia, però, impugnava tale decisione affermando che la società per azioni - proprietaria dell'impianto - non poteva usufruire delle agevolazioni fiscali, in quanto essa non svolgeva nessuna attività agricola, bensì attività di locazione finanziaria, questo in virtù del fatto che l'impianto era utilizzato dalla società agricola in forza di un contratto di leasing.

La Commissione Tributaria Regionale, decidendo sull'appello, ha accolto le argomentazioni dell'Agenzia, facendo leva sul dettato letterale della norma contenuta nella Legge 296/2006, il quale prevede che per essere produttiva di reddito agrario l'attività di produzione e cessione di energia elettrica e ca-

lorica da fonti fotovoltaiche deve essere effettuata da produttori agricoli. Per godere del beneficio, quindi, questi devono essere anche i materiali titolari dell'impianto e non solo meri utilizzatori dello stesso. Nel caso di specie, invece, la disponibilità dell'impianto era di una società agricola sulla base di un contratto di leasing, ma la proprietà rimaneva in capo ad una società commerciale che, come tale, non poteva usufruire dell'accatastamento in D/10.

L'orientamento espresso dai Giudici del Lazio non può in alcun modo essere condiviso, infatti, al fine di verificare l'effettiva ruralità di un immobile occorre sempre fare riferimento alla sua destinazione, quindi alla sua materiale destinazione agricola. Ne consegue che, anche in presenza di un contratto di leasing, la connessione dell'impianto con l'attività agricola principale è sufficiente e necessaria per il riconoscimento della ruralità con la conseguente attribuzione della categoria catastale D/10.

MARTEDÌ 2 MAGGIO

Iva, credito trimestrale.

Invio telematico all'Agenzia delle Entrate dell'istanza di rimborso/compensazione del credito IVA relativo al primo trimestre, utilizzando il nuovo mod. Iva trimestrale.

Inps, dipendenti.

Invio telematico del mod. UNI-EMENS contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di marzo. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.

Inps, agricoltura.

Invio telematico del mod. DMAG relativo alla denuncia delle retribuzioni degli operai agricoli erogate nel primo trimestre.

LUNEDÌ 8 MAGGIO

5% Irpef, iscrizione elenco beneficiari.

Invio telematico da parte degli enti di volontariato e associazioni sportive dilettantistiche, che non risultano già iscritti nel relativo elenco permanente, della domanda di iscrizione all'elenco dei possibili destinatari del 5% Irpef.

MARTEDÌ 16 MAGGIO

Iva, liquidazione mensile e trimestrale.

- Liquidazione Iva riferita al mese di aprile e versamento dell'imposta dovuta.
- Liquidazione Iva riferita al primo trimestre e versamento dell'imposta dovuta maggiorata degli interessi dell'1% (da non applicare ai soggetti trimestrali speciali).

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati.

Versamento delle ritenute operate ad aprile relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - nuovo codice tributo 1001).

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo.

Versamento delle ritenute operate ad aprile per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

Irpef, altre ritenute alla fonte.

Versamento delle ritenute operate ad aprile relative a:

- rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1040);
- utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
- contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associante risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.

Ritenute alla fonte operate da condomini.

Versamento delle ritenute (4%) operate ad aprile da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto/d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali, se di importo pari o superiore a € 500 (codice tributo 1019 a titolo di Irpef, 1020 a titolo di Ires).

Inps, dipendenti.

Versamento dei contributi previdenziali

Scadenario fiscale

relativi al personale dipendente, per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di aprile.

Inps, gestione separata.

Versamento del contributo del 24% o 32,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a aprile a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, nonché incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).

Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti a aprile agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% o 32,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

Inps, contributi Ivs.

Versamento della prima rata fissa per il 2017 dei contributi previdenziali sul reddito minimale da parte dei soggetti iscritti alla gestione Inps commercianti - artigiani.

Inail, autoliquidazione premio.

Pagamento seconda rata premio Inail regolazione 2016 / anticipo 2017 per coloro che hanno scelto la rateizzazione.

LUNEDÌ 22 MAGGIO

Enasarco, versamento contributi.

Versamento da parte della casa mandante dei contributi relativi al primo trimestre.

GIOVEDÌ 25 MAGGIO

Iva comunitaria, elenchi Intrastat mensili.

Presentazione in via telematica degli elenchi riepilogativi delle cessioni di beni / servizi resi e degli acquisti di beni / servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi ad aprile (soggetti mensili). Per effetto del Decreto "Mille proroghe" è stato ripristinato l'obbligo di presentazione degli elenchi relativi agli acquisti di beni / servizi ricevuti.

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO

Iva, comunicazione liquidazioni periodiche.

Invio telematico dei dati delle liquidazioni periodiche IVA relative:

- ai mesi di gennaio / febbraio / marzo (soggetti mensili);
- al primo trimestre (soggetti trimestrali).

La comunicazione va effettuata utilizzando l'apposito modello approvato recentemente dall'Agenzia.

Inps, dipendenti.

Invio telematico del mod. UNI-EMENS contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di aprile. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.

Estromissione immobile strumentale 2017.

Termine entro il quale effettuare l'estromissione dell'immobile strumentale posseduto alla data del 31.10.2016 da parte dell'imprenditore individuale, con effetto dall'1.1.2017. Il versamento della prima rata dell'imposta sostitutiva dovuta (8%) va effettuato entro il 30.11.2017.



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 20201062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE
MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2.1-AZIONE 1: "ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO".

MISURA 10.1.1 DEL PSR 2014-2020

I principali obblighi colturali cui sono sottoposte le aziende

La trattazione seguente non è esaustiva ma vuole dare una traccia, che il tecnico aziendale di riferimento potrà eventualmente chiarire e approfondire.

Impegni di base

- disporre della certificazione di regolazione volontaria delle attrezzature utilizzate per l'irrigazione dei prodotti fitosanitari e sottoporre le stesse ad almeno un'altra certificazione entro il 15 marzo del quinto anno di impegno;
- registrare e sottoscrivere i dati riguardanti le fertilizzazioni, inclusi gli apporti organici, e i trattamenti fitoiatrici;
- registrare le giacenze di concimi e fitofarmaci presenti in azienda all'inizio del periodo di impegno e i successivi acquisti;
- conservare la documentazione di acquisto di concimi e fitofarmaci;
- avvalersi, per il rispetto degli impegni relativi ai disciplinari di produzione integrata.

Gestione del suolo: seminativi

- nelle aree di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% sono consentite esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione;
- nelle aree con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione.

Solchi acquai temporanei

Su seminativi con pendenza media fra il 10% e il 30%, l'impegno richiede di realizzare solchi acquai temporanei trasversali rispetto alla massima pendenza, a non più di 60 metri l'uno dall'altro.

Gestione del suolo: vigneti e frutteti

- nelle aree di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% all'impianto sono ammesse solo le lavorazioni puntuali e quelle finalizzate all'asportazione dei residui dell'impianto precedente ed in generale è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, inteso anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci;
- nelle aree con pendenza media compresa tra il 10% e il 30% è obbligatorio l'inerbimento nell'interfila (inteso anche come



vegetazione spontanea gestita con sfalci); nel periodo primaverile-estivo in alternativa all'inerbimento, è consentita l'erpatura a una profondità massima di 10 cm o la scarificazione;

- nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi;
- sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento nell'interfila delle colture arboree sono ammessi interventi localizzati di interrimento dei concimi;
- negli impianti arborei con sistemazione a ritocchino con pendenze superiori al 10%, oltre ai vincoli precedenti, nell'interfila non sono ammesse lavorazioni che rivoltino il terreno (per es. sono invece ammesse rippature e scarificature);
- nelle colture arboree le operazioni di semina ed interrimento del sovescio sono ammissibili sia in pianura sia nelle situazioni con pendenze medie dal 10 al 30%; in quest'ultimo caso tuttavia il sovescio andrà eseguito annualmente a filari alterni.

Scelta del materiale di moltiplicazione

- Per le colture ortive si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE".
- Nei nuovi impianti di fruttiferi effettuati durante il periodo di impegno, deve essere impiegato materiale certificato
- Frumento tenero, duro e orzo: devono essere utilizzate sementi "certificate" o da seme sano di produzione aziendale, prodotto a partire da semente base o certificata.

Avvicendamento colturale

- L'impegno richiede una rotazione quinquennale compren-

dente almeno tre colture e al massimo un ristoppio per coltura.

- In deroga al criterio generale, è consentita una successione comprendente due colture e al massimo un ristoppio per coltura, oppure due ristoppi della stessa coltura a condizione che la coltura inserita tra i due ristoppi sia di famiglia botanica diversa, limitatamente alle aree collinari e montane ed in alcuni altri casi da verificare con il tecnico di riferimento.
- Ai fini del rispetto dell'avvicendamento, i cereali autunno-vernini sono considerati un'unica coltura.

Fertilizzazione

- disporre di un'analisi fisico-chimica del terreno al fine di redigere il piano di fertilizzazione annuale "a preventivo", entro 12 mesi dall'adesione e durante il successivo periodo di impegno. Le analisi hanno una validità di 5 anni;
- le analisi devono essere una per ogni ordinamento colturale:
 - colture orticole in coltura protetta (serre)
 - colture frutticole
 - seminativi, colture orticole e colture erbacee permanenti
 - riso in monosuccessione
 - vite
- nel caso in cui nel quinquennio di impegno vi sia un cambio di ordinamento colturale su di un appezzamento, rimangono valide le analisi effettuate sull'ordinamento preesistente fino allo scadere dei 5 anni dell'analisi stessa;
- per le aziende miste, obbligate ad aderire per l'intera superficie aziendale, è possibile derogare alla necessità dell'analisi per superfici inferiori a 3 ha per i seminativi, le orticole estensive ed i prati e 0,5 ha per le altre tipologie di colture;

- è possibile derogare dall'effettuare analisi del terreno solo in caso di mancata fertilizzazione.

Difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti

L'impegno richiede il rispetto di tabelle che specificano per ciascuna coltura le avversità riconosciute come pericolose, i criteri di intervento in base ai quali valutarne la presenza e il livello di pericolosità, le sostanze attive e gli ausiliari ammessi per il loro controllo.

Irrigazione

Redazione di un piano di irrigazione (basato sul bilancio idrico della coltura o sull'utilizzo di strumenti di rilevamento diretto) o, in alternativa, rispetto dei volumi massimi di adacquamento e registrazione degli interventi irrigui.

Impegni aggiuntivi / facoltativi

Inerbimento controllato di fruttiferi e vite.
Le modalità di attuazione dell'inerbimento sono differenziate per quanto riguarda la gestione del sottofila, in funzione delle pratiche comunemente adottate per le diverse colture e zone altimetriche. L'impegno è applicabile a: melo, pero, pesco, susino, actinidia, albicocco, ciliegio, vite.
Per il nocciolo sono ammissibili frutteti che nell'ultimo anno di attuazione dell'impegno di base non supereranno il dodicesimo anno dall'impianto.

Nocciolo: inerimento e spollonatura chimica

È consentito al massimo un intervento di spollonatura chimica all'anno, su una superficie compresa entro il raggio di 1 m dal centro della pianta.

Frutteti di pianura

L'impegno vieta il diserbo chimico sia nell'interfila che nel sottofila; sono richiesti l'inerbimento dell'interfila e la lavorazione meccanica o lo sfalcio del sottofila.

Frutteti di collina / montagna e vigneti

L'impegno richiede di adottare (invece della lavorazione) l'inerbimento permanente dell'interfila, con due possibili modalità di gestione del sottofila che corrispondono a livelli di aiuto differenziati:

- a) diserbo chimico del sottofila;

b) inerimento o lavorazioni meccaniche del sottofila (divieto di diserbo chimico).

Sia nel caso a) che nel caso b), la copertura vegetale deve interessare almeno l'interfila, per una superficie almeno pari al 70% della superficie della coltura. Pertanto, qualora sia effettuato il diserbo chimico del sottofila, la quantità di diserbante per ettaro di vigneto o di frutteto non deve superare il 30% della quantità che le Norme tecniche consentono di distribuire per ettaro di superficie effettivamente coperta dal diserbante.

L'inerimento controllato dell'interfila prevede periodici sfalci, da eseguirsi a file alternate per la salvaguardia dell'entomofauna, fatte salve le prescrizioni della legge regionale 3 agosto 1998, n. 20 per la tutela dei pronubi da trattamenti effettuati in concomitanza con la fioritura di erbe spontanee.

È ammessa la lavorazione autunnale del terreno a file alterne per l'interramento localizzato dei fertilizzanti.

Erbaio autunno vernini da sovescio (erbaio intercalari)

In almeno due anni del periodo di attuazione dell'impegno di base occorre seminare, entro il 15 novembre, un erbaio da sovescio autunno-vernino, mantenerlo in campo fino all'epoca usuale di preparazione del terreno nella primavera successiva e quindi effettuare il sovescio.

Le particelle interessate dagli erbaio intercalari possono cambiare durante il periodo di impegno, anche in conseguenza della rotazione delle colture.

L'impegno è applicabile ai seminativi e l'erbaio non deve essere sottoposto a fertilizzazioni o interventi con prodotti fitosanitari.

L'erbaio intercalare non può coincidere con la coltura principale dell'anno successivo.

Al termine del periodo di coltivazione, la coltura dovrà essere terminata meccanicamente (non è consentito il diserbo chimico). Trattandosi di una coltura da sovescio, essa non può essere raccolta, asportata o utilizzata in alcun modo, nemmeno con sfalci intermedi o per scopi energetici.

Reimpianto del vigneto

Il reimpianto della vite è ammesso se vengono eseguite almeno 2 delle seguenti pratiche:

- lasciare a riposo il terreno per almeno un anno tra espanto e successivo impianto;
- apportare dell'ammendante organico sulla base dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno;
- realizzare un sovescio entro il primo anno del nuovo impianto;
- asportare i residui radicali della coltura precedente.



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 20201062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE MISURA 1 – OPERAZIONE 1.2.1-AZIONE 1: "ATTIVITA' DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO".

A circa un anno dai primi bandi del Psr, la Regione ha approntato due nuove iniziative a favore dei giovani che avviano una nuova azienda agricola.

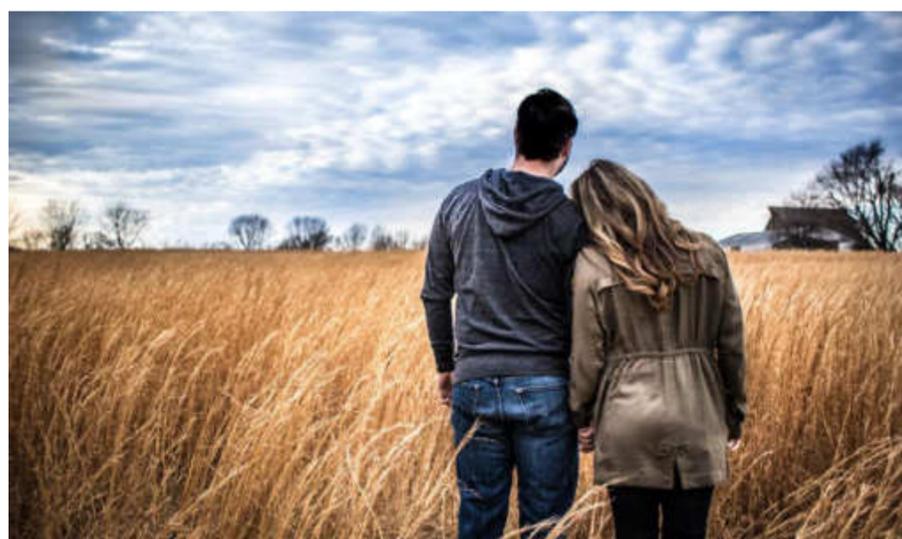
Con la D.D. n. 169 del 23 febbraio 2017 è stato infatti aperto il nuovo bando della Operazione 6.1.1, che prevede l'erogazione di un Premio di insediamento di 35mila euro (45mila euro per le zone di montagna) ai giovani agricoltori (dai 18 anni fino ai 41 anni non compiuti) per l'avviamento di imprese e l'insediamento iniziale.

Con la D.D. n. 300 del 6 aprile 2017, è stato aperto un nuovo bando integrato (cosiddetto "Pacchetto giovani") che con una unica domanda da parte del beneficiario prevede l'attuazione non solo della Operazione 6.1.1 ma anche la contestuale attuazione della Operazione 4.1.2, che prevede contributi per gli investimenti, in modo da favorire non solo il ricambio generazionale ma anche l'adeguamento strutturale delle aziende agricole, allo scopo di migliorarne la competitività.

Le risorse complessivamente disponibili sono pari a 21 milioni di euro, di cui 4 milioni di euro per il bando dell'operazione 6.1.1 e 17 milioni di euro per il bando integrato "Pacchetto giovani" (8 milioni di euro in riferimento alla Operazione 6.1.1 e 9 milioni di euro in riferimento alla Operazione 4.1.2) che si prevede dovrebbero permettere di finanziare circa 300 domande di giovani insediati.

Sul bando relativo al solo

"Pacchetto giovani", dalla Regione due iniziative per le nuove imprese



insediamento le domande sono aperte dal 24 febbraio e potranno essere presentate fino al 31 maggio 2017; per il "Pacchetto giovani" le domande sono aperte dal 6 aprile e potranno essere presentate fino al 6 luglio 2017.

L'insediamento dei giovani agricoltori dovrà avvenire in qualità di capo di un'azienda agricola. I giovani richiedenti devono presentare un piano aziendale che descrive il progetto di sviluppo proposto per l'azienda agricola oggetto di insediamento, progetto di sviluppo comprendente sia investimenti materiali nell'azienda che attività di crescita personale e profes-

sionale del giovane.

La novità principale del "Pacchetto giovani" consiste nell'essere un bando integrato su due operazioni diverse con un'unica domanda e un'unica graduatoria che consente di finanziare sia l'insediamento che gli investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole. Gli investimenti proposti possono riguardare l'introduzione di nuove tecnologie, di nuovi processi produttivi, di adesione a sistemi volontari di certificazione della qualità, di miglioramento in termini di ambiente, sicurezza del lavoro, igiene e benessere ani-

male, miglioramento globale dei risultati economici.

Il premio di insediamento per un singolo giovane che si insedia è di € 35.000 aumentato di € 10.000 se l'insediamento avviene in zona di montagna. Per l'insediamento congiunto di due giovani il premio è di € 30.000 per ciascun giovane maggiorato di € 7.000 in zona di montagna. Per l'insediamento congiunto da 3 a 5 giovani il premio è di € 25.000 cadauno maggiorato di € 5.000 in montagna. Per gli investimenti previsti dall'Operazione 4.1.2 il sostegno è in conto capitale con un contributo pari al 50% del costo dell'investi-

mento ammissibile (ridotto al 40% per quelli inerenti la trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti). L'aliquota di sostegno potrà essere aumentata del 10% per gli investimenti effettuati in zona di montagna.

Sono ammissibili costi per investimenti di tipo fondiario e/o edilizio (esclusivamente per fabbricati aziendali), acquisto di macchine e/o attrezzature, programmi informatici, impianti per la produzione di energia rinnovabile, realizzazione di impianti di coltivazioni legnose agrarie po-

liennali (escluso pioppeti) e, a talune condizioni, acquisto di terreni. L'investimento minimo previsto per poter partecipare al bando è di € 25.000, ridotto a € 15.000 per le aree di montagna, mentre non esiste un limite massimo di investimento bensì un limite al contributo erogabile pari a 5 volte il valore di Produzione Standard dell'azienda interessata con un massimo di € 130.000 in pianura elevato a € 150.000 nelle aree di montagna. Per maggiori informazioni si può rivolgersi presso tutti gli uffici Cipa.At.

OPERAZIONE 13.1.1

Indennità compensativa per zone montane, scadenza 15 maggio

Con la D.D. 1018 del 07/04/2017 è aperta la presentazione delle domande di sostegno sull'operazione 13.1.1 "Indennità compensativa per le zone montane". Le risorse complessivamente disponibili ammontano a circa 12 milioni di € di spesa e la scadenza per la presentazione delle domande è il 15 maggio.

L'indennità compensativa è un premio concesso agli agricoltori operanti nelle zone montane per compensare, almeno in parte, gli svantaggi a cui è soggetta l'attività agricola in tali zone.

L'indennità viene concessa per ogni ettaro di superficie agricola ricadente nelle zone classificate montane, sulla base di parametri unitari, fissati per classe di svantaggio, come specificato nel bando.

Credito di conduzione: aperto il bando 2017

Con D.D. n. 281 del 31/03/2017 è stato approvato il bando 2017 relativo al programma regionale per la concessione di contributi negli interessi sui prestiti per la conduzione aziendale, dedicato a imprenditori agricoli singoli ed altre forme associate composte da meno di cinque imprenditori agricoli.

Il bando prevede la concessione di un contributo regionale negli interessi sui prestiti per la conduzione aziendale, di cui all'articolo 50 della L.R. n. 63/78, pari all'1% per le imprese ubicate in zona di pianura o di collina e al 1,5% per quelle ubicate in zona di montagna. Nel caso in cui almeno il 50% dell'importo del prestito sia assistito da garanzia prestata da confidi il contributo è aumentato di 0,30 punti percentuali.

Gli aiuti previsti sono concessi nel rispetto del "de minimis" ai sensi del Reg. CE n. 1408/2013 in materia di aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 31 maggio 2017.

PSR 2014-2020, MISURA 10 Avviati i bandi su 4 operazioni

Pagamenti agro-climatico-ambientali

Con la D.D. 289 del 04/04/2017 è aperta la presentazione delle domande di sostegno sulla misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, relativamente alle operazioni:

- 10.1.4 "Sistemi colturali ecocompatibili",
- 10.1.6 "Difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani",
- 10.1.7 "Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema",
- 10.1.8 "Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono"

Le risorse complessivamente disponibili ammontano a circa 11 milioni di € di spesa distribuiti su 5 anni a partire dal 2017 e suddivisi in modo diversificato tra le 4 operazioni (le operazioni 10.1.4 e 10.1.7 a loro volta sono suddivise in azioni)



La scadenza è il 15 maggio, con possibilità di presentazione in ritardo tollerata fino al 9/06/2017 (con penalità giornaliera dell'1% rispetto al premio dovuto).

E' possibile aderire ad 1 o più operazioni se esse sono cumulabili (vedere la tabella allegata al bando). Gli

impegni durano in genere 5 anni. La presentazione è consentita solo attraverso il sistema informativo della Regione Piemonte eseguita dai Centri di assistenza agricola o alla compilazione in proprio dagli agricoltori dopo registrazione sul portale Sistemapiemonte.

FAUNA SELVATICA La minaccia degli ungulati sta mettendo in pericolo le semine primaverili

Cinghiali, nutrie e altri disastri

Ameglio: «Le Istituzioni non riescono a fornire strumenti efficaci al contenimento»

di Genny Notarianni

La minaccia degli ungulati sta mettendo in serio pericolo le semine primaverili. Una fase tanto delicata, questa della ripresa del ciclo biologico dopo la pausa invernale, quanto messa a rischio dal passaggio dei selvatici in cerca di cibo, ormai spinti sempre più a valle e a ridosso dei centri abitati. Cinghiali che lasciano il solco per scovare i semi interrati, caprioli che rovinano filari di vite ingolositi dal profumo e dalla tenerezza delle gemme che nascono in questi giorni.

I problemi legati ai selvatici stanno portando gli imprenditori a pensare di escludere alcune colture o comunque di apportare cambiamenti agli indirizzi produttivi. Oltre alla valutazione dei disastri visibili, bisogna anche tenere conto del tempo necessario a risistemare la produzione e a quello speso per creare sistemi di difesa, quali tralicci, fili e cavi di recinzione. «Mai come in questo momento gli agricoltori si stanno interrogando sulla convenienza di seminare ancora i campi - spiega il presidente provinciale Cia Alessandria **Gian Piero Ameglio** -: oltre al rischio legato agli eventi climatici bisogna mettere in conto anche i danni, certi, subiti dalla fauna selvatica. Il loro popolamento è ormai fuori controllo e le Istituzioni pre-



Un momento del corso sulle nutrie svolto in Cia Casale Monferrato

poste non riescono a fornire strumenti efficaci al contenimento».

Risolvere il problema è complesso ma la nostra Confederazione torna, ancora una volta, a fare appello alle Istituzioni per evidenziare la gravità della situazione e al suo impatto sull'agricoltura, ricordando che non si tratta solo di una minaccia per il settore primario, quanto anche per l'ambiente e la sicurezza stradale.

Il detto del "Mal comune, mezzo gaudio" non trova applicazione in agricoltura, nonostante il problema accomuni gli imprenditori di tutta Italia: secondo una recente stima dell'Ispra (Istituto per la protezione e la ricerca ambientale), i cinghiali in Italia sarebbero oltre un milione. Più numerosi degli agricoltori. Tanto che la Cia, a livello nazionale, ha provocatoriamente suggerito l'intervento dell'esercito per ripristinare un equilibrio tra le parti. «Le

Regioni dovrebbero intervenire per stabilire se e come intervenire per ridurre il numero dei cinghiali, sulla base delle linee guida dell'Ispra - commenta **Germano Patrucco**, vicedirettore Cia Alessandria - ma il sistema dimostra di non funzionare e la situazione è molto preoccupante. Non si può affidare ai soli cacciatori una partita tanto complessa».

Intanto, è di recente nomina la riorganizzazione degli Ambiti Territoriali di Caccia (Atc) in provincia di Alessandria, che ha portato ai vertici **Michele Fontefrancesco**, sindaco di Lu, e vicepresidente **Giuseppe Boidi**, consigliere del Comune di Castellazzo Bormida per gli Atc Al1 e Atc Al2, e **Fabio Boveri**, sindaco di Costa Vescovento, e la vicepresidente **Rossana Scarso**, consigliere del Comune di Cremolino, per gli Atc Al3 e Atc Al4.

Sebbene il problema della presenza dei cinghiali in cit-



Avvistamenti di lupi avvenuti a Villaromagnano, Costa Vescovento e Montegioco



tà non sia di competenza degli Atc, ma di ordine e di sicurezza pubblica, «l'Atc può contribuire con i propri tecnici nei censimenti, nei controlli e nelle mappature delle zone e dei percorsi preferenziali degli ungulati a supporto della Provincia, dei Comuni e delle forze armate preposte - spiega **Fabio Boveri** - Inoltre intendiamo provvedere con tutte le forze nel contenimento dei danni, come dimostra la richiesta di parere all'Ispra per il contenimento dei corvidi, non più richiesta dal 2014. Un problema vero e molto oneroso per quanto riguarda i danni all'agricoltura da sostenersi anche nell'immediato futuro, è nella zona della fascia contigua del Parco del Fiume Po, dove si sviluppano delle coltivazioni ortofrutticole e dove la presenza dei cinghiali è massiccia ed incontrollabile da parte degli Atc,

in quanto di competenza dell'Ente Parco quale area protetta, ma di onere dell'Atc e di conseguenza dei cacciatori facenti parte». Continua il presidente: «Sono recentemente terminati i censimenti ai caprioli, daini e cervi per l'anno 2017 e a breve usciranno i piani di selezione; entro fine mese, invece, si approveranno i bilanci di previsione 2017 e i rendiconti dei danni del secondo semestre 2016 e si cercherà in ogni modo di anticipare i danni utilizzando esclusivamente i soldi dei cacciatori versati per l'anno 2017. La Regione Piemonte deve complessivamente ai due Atc 3 e Atc 4 circa 490.000 € per gli anni 2015 e 2016. Ciò non toglie che se si spendono tutti i soldi per anticipare i danni, non ci saranno più risorse da investire per la prevenzione e il controllo».

Demotivato alla semina e in

tensione per la situazione è, tra gli altri, **Mauro Antonio Longo** di Fubine, che spiega: «L'inflazione di cinghiali è a livelli incredibili, nella mia azienda ho cinque ettari a granoturco per polenta Marano, ho seminato tre volte e per ben tre volte ho trovato il raccolto totalmente mangiato! Il rimpallo di responsabilità tra gli enti preposti non aiuta a districare i problemi, i regolamenti possono creare confusione tra prevenzione e danni, che comunque restano irreparabili. Il metodo della braccata, a mio avviso, potrebbe funzionare, ma non lo vedo applicato. Il mais antico da polenta è una coltura intensiva e di pregio, vorrei seminare la quarta volta ma so già che sarebbe del tutto inutile».

Eppur, qualcosa si muove. Dopo l'approvazione del documento del 22 dicembre 2016, della Provincia, che attraverso la Direzione Ambiente ha promosso il "Progetto attuativo di piano provinciale per il controllo con finalità eradicativa della nutria, 2017-2021", sono stati organizzati i primi corsi di formazione per gestire la situazione sui propri terreni. Il primo corso è stato svolto alla Cia di Casale Monferrato, dai funzionari della Provincia, che hanno spiegato i contenuti del Piano di contenimento, la normativa vigente, le modalità di smaltimento e i termini puntuali in cui si può operare. Seguiranno le autorizzazioni agli Atc, che contatterà gli agricoltori per il ritiro delle certificazioni previste ai partecipanti. La Cia organizzerà ulteriori corsi di formazione, informazioni negli uffici territoriali.

Paolo Viarengi su Grp tv

Il responsabile della Sicurezza, Politiche del Lavoro e Fiscali della Cia di Alessandria **Paolo Viarengi** è stato ospite negli studi dell'emittente regionale Grp Televisione a Torino, intervistato da **Giuseppe Rasolo** all'interno della trasmissione "Città allo specchio". Focus della puntata: le politiche del lavoro e i voucher aboliti dalla nuova normativa. Viarengi ha rappresentato il comparto agricolo, accanto a esponenti della Cgil e della Regione Piemonte. Per vedere la puntata: www.ciaa.it sezione "Agrinotizie".



Aspettiamo le vostre migliori fotografie!

C'è tempo fino al mese di maggio per inviare i vostri migliori scatti fotografici dedicati al territorio alessandrino e alla "Madre Terra", così come titola il concorso fotografico che la Cia promuove, ideato dall'Associazione Antonio Gambarota di Masio. La partecipazione al concorso è gratuita e aperta a tutti; si possono inviare fino a quattro stampe, a colori o in bianco e nero, per concorrere ad una sola oppure entrambe le sezioni. I premi variano da 100 a 450 euro per i tre

scatti migliori di ciascuna categoria; 100 euro per il miglior portfolio; macchina fotografica compatta per la migliore fotografia "under 18"; buoni acquisto da 50 euro nella Libreria Mondadori; prodotti agroalimentari e vitivinicoli al gruppo fotografico più numeroso e alle opere particolarmente meritevoli segnalate dalla giuria. Mostra itinerante per gli scatti migliori.

Info e modulo di partecipazione sul sito www.ciaa.it e negli uffici territoriali Cia.

Evento senza precedenti all'Enoteca di Ovada relativo all'incoming tour di buyer del settore vinicolo, provenienti da Canada, Gran Bretagna, Svezia e Cina. Le aziende associate hanno risposto numerose all'iniziativa promossa dalla Cia e dall'Ice.

A partecipare all'evento sono stati i produttori rappresentativi di tutto il territorio provinciale: Azienda agricola Arnera Giulio di Arnera Matteo, Azienda agricola biologica vitivinicola Bellati Maria Carla, Azienda agricola Cascina Montagnola di Giannotti Donatella, Azienda agricola Castello di Tasarolo dei Marchesi Spinola, Azienda agricola Giacomo Boveri, Azienda agricola I Pola ss, Azienda agricola La Cedraia, Azienda agricola Le Marne di Carraro Federica, Azienda vitivinicola Tacchino Raffaele ss, Azienda agricola vitivinicola Saccoletto Daniele, Ca' Bensi di Robbiano Federico, Ca' del Bric soc. coop., Cascina Boccaccio di Porciello Roberto, Cascina Brettarossa di Ravasini Giuseppe, Castello di Grillano, Ca-

PRODUTTORI E IMPORTATORI NEL B2B ORGANIZZATO DALLA CIA

Incoming estero all'Enoteca di Ovada



velli Davide, Facchino Giorgio, Forti del Veneto srl, Fratelli Gaviati Villa Ronco, IP Podere Luciano sas, Pestarino Alvio, Rava Riccardo, Tenuta San Pietro srl, Valli Unite soc. coop. agricola, Vini Garrone.

Per alcuni produttori l'incontro con gli importatori ha accresciuto i contatti già avviati con l'estero, per altre aziende associate si è trattata di una prima esperienza con il mercato straniero e i B2B. Tutti in accordo nel valutare molto positivamente l'esperienza, volta a valorizzare il territorio vitivinicolo alessandrino, tanto variegato e completo sotto il punto di vista dell'offerta produttiva, caratteristica che ha affascinato ed entusiasmato gli importatori presenti.

La Cia apre in tutti i suoi centri Zona (Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada, Tortona) il servizio di consulenza per l'avvio dell'attività imprenditoriale agricola dei giovani e per il sostegno nella fase di start-up aziendale. L'obiettivo è assistere e tutelare in ogni passaggio dell'iter, ciascuno fondamentale e delicato nella fase di creazione di impresa, i giovani (entro i 41 anni, come prevede la normativa) che costituiscono una nuova azienda agricola.

I responsabili del Servizio sono **Franco Piana, Paolo Barbieri e Filippo Gatti** (anche segretario provinciale Agia - Associazione Giovani Imprenditori Agricoli), coordinati nel progetto da **Sonia Perico**. Gli uffici di riferimento sono le sedi zonali Cia: Alessandria - via Savonarola 29, Acqui Terme - via Da Bormida 4, Casale Monferrato - via Del Carmine 15, Novi Ligure - corso Piave 6, Ovada - via Monsignor Cavanna 10, Tortona - via Montemerlo, 25.

Il servizio fornisce ai giovani le informazioni su redditività, progettazione del piano aziendale, produttività, costi di gestione, analisi di mercato, tempi di ammortamento, valutazione degli investimenti, opportunità connesse ai bandi pubblici secondo le prospettive economiche dell'attività stessa. Spiega Franco Piana, responsabile Sviluppo Impresa: «Avviare un'azienda agricola è un atto molto complesso che interessa il livello burocratico, quello gestionale, di scelte agronomiche e di mercato, ad ampio raggio. Il nostro servizio facilita tutti questi momenti attraverso un unico riferimento professionale, inteso come un tutor che accompagna i giovani dal momento della nascita dell'attività fino al com-

La Cia guarda ai giovani

Consulenza per chi avvia un'impresa agricola e incontri dedicati alle potenzialità del territorio

pimento del progetto prefissato e al suo pieno sviluppo». Aggiunge Sonia Perico, coordinatrice dell'attività di Sportello: «Oggi per definirsi agricoltori non è più sufficiente sapere (solo) produrre, ma è necessario avere competenze trasversali, anche manageriali, che i giovani sanno apprendere con velocità, ma attraverso figure professionali per indirizzare le migliori scelte. Inoltre, riscontriamo che i giovani hanno una forte propensione alla valenza ambientale e all'impatto dell'agricoltura sul territorio: recuperano vecchi fabbricati e terreni, attribuiscono molta attenzione all'alimentazione e alla qualità della produzione degli alimenti».

Secondo i dati della Regione Piemonte relativi alla Misura 6.1 del Psr 2014/2020 per l'insediamento dei giovani in agri-



I responsabili del Servizio Start up: (da sinistra) Filippo Gatti, Franco Piana, Sonia Perico e Paolo Barbieri

coltura, le domande presentate in Piemonte sono state 1244 (in provincia di Alessandria 123), di cui finanziate 881 (in provincia di Alessandria 93), per un valore finanziato di 37.462.000 di euro (Piemonte), di cui 3.869.000

euro in provincia di Alessandria. La Cia di Alessandria ha presentato 45 domande di insediamento, 40 delle quali sono state finanziate.

Nel contempo, le iniziative targate Cia si estendono ad ampio raggio e pro-

seguono i convegni dedicati all'imprenditoria e alle potenzialità del territorio, in collaborazione all'associato **Umberto Signorini**, titolare della SS San Martino di Occimiano. Dopo l'incontro dello scorso novembre, prosegue il ciclo

di approfondimenti, a Palazzo Monferrato ad Alessandria, dedicato a "Biodiversità, innovazione e comunicazione: tre leve per lo sviluppo e la crescita del territorio alessandrino"; il prossimo appuntamento è fissato per giovedì 20 aprile alle ore 17:30, in via San Lorenzo, 21. Casi studio saranno trattati da Franco Piana, responsabile Sviluppo Impresa della Cia e il convegno sarà moderato da **Genny Notarianni**, addetta stampa Cia Alessandria. Spiega Umberto Signorini: «Lo scopo è quello di riflettere e comprendere, attraverso la presentazione di casi imprenditoriali concreti e progetti a supporto dello sviluppo di essi, su come tre ambiti apparentemente così diversi possano risultare importanti, anzi addirittura strategici, per il progresso della provincia di Alessandria. L'attività imprenditoriale innovativa e legata alla tecnologia della filiera agro-alimentare, turistica, industriale e commerciale tende quindi ad essere il motore per uscire da uno stato di potenzialità inespresse e per incentivare i giovani a rimanere sul territorio».

BASTIAN CUNTRARI

I giovani per il progresso dell'agricoltura

L'altro giorno guardo il tg di Telety e mi vedo la Cia che parla di Start Up e mi sono chiesto: che cos'è questa roba qui. Allora vado a vedere il sito della Cia e trovo anche la notizia e inizio a capirci qualcosa... ma una cosa in particolare non capisco: perché ci ostiniamo a usare le parole straniere? «Parla come mangi» mi diceva sempre mio nonno in dialetto e un po' aveva ragione: va bene l'innovazione ma non dimentichiamo la tradizione.

Detto questo mi sono documentato

e ritengo che questo "start up" sia un qualcosa di giusto. Visto che, a tutti i livelli, si parla di puntare sui giovani ma nei fatti spesso si realizza il contrario, è giusto qualcuno si adoperi per fare questo e la Cia si è ben mossa, almeno da quanto ho potuto capire leggendo.

I giovani sono un patrimonio per guardare al futuro e solo l'agricoltura è garanzia di futuro quindi bisogna farla vivere e progredire.

Evisto che il numero di giovani che si avvicinano o riavvicinano a questo mondo è in crescita non

lasciamoli mai soli e che l'esperienza e la saggezza del vecchio contadino non sia da freno ma da stimolo.

Una volta al cittadino che si cimentava in campagna i vecchi, quasi per scherno, dicevano: «Guarda che la terra è bassa». Oggi le tecnologie hanno permesso di alzare la schiena (dato che non si poteva alzare la terra) ma la vita in campagna è sempre fatta di sacrifici e, spesso, di privazioni. Facciamo sì che questo non diventi un peso ma uno sprone affinché i gio-

*vani trovino sostegno da parte di tutti: dai contadini storici che non guardino a loro con diffidenza a chi si occupa di agricoltura, come nel caso della Cia, per fornire strumenti e consulenze adeguate. E per una volta voglio chiudere con un qualcosa di positivo ricordando uno slogan caro a chi fu per tanto tempo nostro presidente nazionale, **Giuseppe Avolio**: «L'agricoltura è vita, innoviamola e sosteniamola, perché il progresso dell'agricoltura è benessere per tutti».*

Vostro Bastian Cuntrari

CHIUSA L'EDIZIONE DELLA FIERA PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA

Vinitaly 2017, avanti tutta!

«Dopo il B2B organizzato ad Ovada, le nostre aziende al Vinitaly sono un segnale positivo di crescita del vino alessandrino in Piemonte; il Vinitaly si è rinnovato con un indirizzo sempre più rivolto agli operatori del settore. I segnali di ripresa, anche delle vendite in Italia, ci indicano che il vino resta il settore trainante dell'agroalimentare italiano». Con queste parole **Carlo Ricagni**, direttore provinciale Cia Alessandria, commenta la conclusione degli eventi che hanno visto protagonisti i viticoltori alessandrini nelle ultime settimane, all'incoming della Cia e al Vinitaly 2017, la fiera specializzata più importante in Italia.

Numerose le aziende associate Cia presenti a Verona, con stand individuali oppure accorpate ai Consorzi territoriali. Tra loro, i **Fratelli Facchino**: «Al Vinitaly abbiamo ri-

scontrato già una fidelizzazione degli importatori del B2B che hanno dimostrato un certo interesse per i vini dell'Ovadese e sono tornati a trovarci in fiera. Lo svolgimento del Vinitaly è stato valido; per la nostra Zona sarebbe utile una maggiore partecipazione e visibilità da parte di tutti i produttori».

Giusy e Maria Teresa Scaccuto (Tenuta San Pietro): «Vinitaly è una porta importante sul mondo, gli operatori arrivano sempre più spesso da Paesi emergenti, quali l'Africa ad esempio, dove si inizia a bere un prodotto di qualità. La nuova annata è stata per noi molto rappresentativa: è stato prodotto un Gavi che rispecchia le caratteristiche della nostra terra. L'andamento climatico del 2016 ha permesso, con il grande caldo, una concentrazione nelle uve degli elementi del nostro terreno,

che si ritrovano nei vini. Inoltre, un elemento fondamentale da non trascurare è la continua comunicazione e promozione del nostro territorio».

Massimiliana Spinola (Castello di Tassarolo): «La fiera è stata eccezionale, ho visto ancora molto interesse verso il biologico e il biodinamico. Nel 2006 ho deciso di intraprendere questa direzione aziendale che si è dimostrata positiva. Negli ultimi anni la domanda di questi prodotti, che considerano il territorio eco-friendly, è andata crescendo».

Ezio Poggio (per il Consorzio Colli Tortonesi): «Il Timorasso è stato protagonista nello stand istituzionale, dove si è creato molto interesse ed entusiasmo per il nostro vitigno. Le degustazioni sono state numerose, da parte di operatori italiani e stranieri».



INTERVISTA A colloquio con Antonello Murgia, presidente del "nuovo" Comitato di gestione Atc

Ungulati: urge cambio di cultura venatoria

«Bene la riforma, ma i cacciatori sono sempre meno. Cerchiamo vie alternative per fermare i selvatici»

Riforma degli ambiti territoriali, rapporti con le associazioni venatorie, emergenza ungulati, confronto con il mondo agricolo, risarcimento dei danni alle colture agricole e la riduzione ormai costante del numero dei cacciatori. Le questioni irrisolte non mancano al "nuovo" ATC (Ambito territoriale caccia) astigiano investito dall'avvio di una riforma che ha per scopo la razionalizzazione degli organismi amministrativi ed una migliore gestione dell'attività venatoria sull'intero territorio piemontese.

I due Atc della provincia di Asti (l'uno a nord e il due a sud del Tanaro) sopravvivono ma è stato unificato il Comitato di gestione (ne fanno parte, in rappresentanza della Cia, **Marco Pippione** e **Carlo Omegna** n.d.r.), la cui presidenza è stata assunta da **Antonello Murgia**, sindaco di Piovà Massaia e già alla guida dell'Atc 1, mentre alla vicepresidenza, secondo i criteri di un'alternanza concordata, è stato eletto **Marco Listello**, già presidente di Atc 2. Con Antonello Murgia abbiamo fatto il punto della situazione nell'Astigiano.

«Al momento - precisa il neo presidente Atc - la razionalizzazione consiste nella formazione di un solo Comitato con bilanci che restano ancora separati. E' il primo positivo tassello verso un'unificazione che considero non più rinviabile, anche alla luce del fatto che il numero dei cacciatori si è drasticamente ridotto in questi ultimi anni passando da più di 6.000 a meno della metà. Un fenomeno preoccupante soprattutto se si pensa alla crescente diffusione di specie selvatiche, dannose e pericolose, come i cinghiali al nord ed i caprioli al sud ed alla determinante opera di contenimento che proprio i cacciatori potrebbero mettere in atto».

Quali le cause all'origine di questa diminuzione?

«Va detto che il fenomeno è solo piemontese in quanto, tanto per fare un esempio, nelle sole province di Bergamo o di Siena, il numero dei cacciatori è pari a quello di tutti i piemontesi (poco meno di 30mila n.d.r.). Le cause credo vadano ricercate soprattutto in due fattori: da una parte una sorta di sottovalutazione del problema da parte delle associazioni venatorie che non mi sembra



Antonello Murgia, presidente del Comitato unitario di gestione dell'Atc

abbiano fatto gran che per ovviare alla situazione e dall'altra le continue e vigorosissime campagne anticaccia che si sono

succedute in questi ultimi anni. La caccia non è questo crimine che molti vogliono far credere, anzi. Il cacciatore, nella sua ac-

cezione più vera, può essere il vero regolatore di fenomeni ambientali anomali, contribuendo concretamente a mantenere l'equilibrio naturale soprattutto quando si verificano vere e proprie "invasioni" di animali a rischio come cinghiali e caprioli».

Fino a qualche tempo fa erano del tutto assenti dal nostro territorio.

«Sì e sarebbe interessante sapere come abbiano fatto ad arrivarci. E' chiaro che qualcuno li ha immessi e a fronte di questa situazione mi sembra che il mondo venatorio non sia stato capace di diffondere i principi di una cultura che non sono quelli dello sparare tanto per sparare, bensì abbinino la pratica sportiva alla necessità di tenere sotto controllo la presenza di animali che possono essere di danno sia a chi coltiva sia al resto della



popolazione. Su questo credo che le associazioni venatorie dovrebbero lavorare molto più incisivamente per spiegare alla

gente cosa vuol dire essere cacciatori oggi e quale potrebbe essere il loro ruolo sotto il profilo sociale».

Che cosa intende fare l'Atc per porre rimedio all'attuale proliferare degli ungulati?

«Il compito, allo stato attuale delle cose, non è davvero dei più semplici. Un primo passo verso una qualche soluzione si è avuta con l'elaborazione delle linee guida tracciate dalla Regione nel ricomporre i Comitati di gestione degli Atc in cui è stata eliminata ogni sovrapposizione di ruoli: ogni componente non può essere infatti "anche" cacciatore oltre rappresentante di categoria. Ora stiamo cercando, insieme a Regione e Istituti universitari, una via percorribile per contenere il fenomeno. Se mancano i cacciatori, è chiaro che una soluzione alternativa va prima o poi trovata. Va anche detto che da una parte non ci aiutano né il mutamento delle condizioni climatiche (l'habitat ideale degli ungulati non è quello dei climi freddi n.d.r.) né l'assenza di predatori, mentre dall'altra l'accesso alla pratica venatoria è sovente ostacolata da costi amministrativi eccessivamente onerosi».

Quale futuro ci aspetta dunque?

«L'eccesso di ottimismo sarebbe sicuramente fuori luogo, però sono convinto che siano stati fatti, e altri sono imminenti, passi importanti per avere tra non molto risultati positivi riguardo all'equilibrio ambientale che dobbiamo perseguire con tutte le risorse, tecniche, umane e amministrative, a disposizione».

EVENTO Successo del Tour incoming in Monferrato organizzato dalla Cia

Buyers stranieri per i vini d'Asti

Coinvolti venti produttori associati in un incontro "B2B" a Nizza Monferrato

Successo, non solo di partecipazione ma anche di apprezzamento della qualità diffusa dei vini astigiani, per il Tour incoming nel Monferrato, di quindici buyers di varie aree del mondo (Canada, Cina, Regno Unito e Svezia), organizzato dalla Cia nazionale e curato dalle sedi provinciali della Confederazione di Asti e Alessandria alla vigilia del Vintaly di Verona. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di offrire alle imprese associate un'interessante opportunità di promozione dei propri vini, presentandoli agli esperti



Il gruppo dei produttori vinicoli astigiani e dei buyer stranieri al termine del incontro "B2B" di Nizza Monferrato

stranieri in un incontro "B2B" (business to business) al Foro Boario Pio Corsi di Nizza Monferrato.

Gli ospiti stranieri (im-

portatori, enotecari, giornalisti e blogger), rimasti tre giorni nel sud Piemonte pernottando nell'antico Castello di Cortanze, hanno anche apprezzato le bellezze del paesaggio agrario del territorio. Accompagnati dai dirigenti della Cia di Asti, dopo l'incontro "B2B" i buyers sono stati ospiti dell'agriturismo Bigatti di Incisa Scapaccino e hanno visitato l'azienda Braida-Giacomo Bologna di Rocchetta Tanaro e la Cantina Sociale di Vinchio e Vaglio Serra.

Queste le aziende astigiane presenti all'incontro di Nizza Monferrato: Amerio Vincenzo di San Marzano Oliveto, Mondonovo di Costigliole d'Asti, Poderi Rosso Gio-

vanni di Agliano Terme, Cascina Fontanette di Santo Stefano Belbo, Ca' ed Cerutti di Cassinasso, Ugo Balocco di San Marzano Oliveto, Grasso Adriano di Calosso, Cascina Montariolo di Alfiano Natta, Cantamessa di Casorzo, Cascina del Cavagnè di Costigliole d'Asti, Ghione Anna di Canelli, Cantina sociale di Casorzo, La Fiammenga di Penango, Dario Rappellino di Grazzano Badoglio, Cantina sociale La Maranzana di Maranzana, Brema di Incisa Scapaccino, Cantina sociale di Vinchio e Vaglio Serra, Ivaldi Franco di Cassine, Roberto Ferraris di Agliano Terme e Cantina Cossetti Clemente e Figli di Castelnuovo Belbo.



Uno dei tavoli di degustazione all'incontro di Nizza Monferrato

ASSEMBLEE Concluso il ciclo degli incontri con gli agricoltori nelle quattro zone della provincia

Fare più qualità per «restare sulla terra»

Dalle attese per le misure Psr alla questione ungulati, la nuova sede del sud e l'accordo Unipol-Sai

Le attese misure del Psr di cui è stata sottolineata più volte l'eccessiva lentezza operativa sono state, tra le altre questioni, al centro della discussione delle quattro assemblee di zona che la Cia di Asti ha indetto nei primi mesi dell'anno a Canelli, Montiglio Monferrato, Incisa Scapaccino e Moncalvo, presenti il presidente provinciale Alessandro Durando, i responsabili di zona ed i componenti la giunta provinciale. Si è parlato però anche delle difficoltà crescenti che le varie filiere produttive incontrano sul mercato, dei sempre più consistenti danni alle colture provocate dagli ungulati, delle necessità di puntare di più sulla qualità delle produzioni, delle interessanti prospettive dell'accordo assicurativo tra Cia e Unipol-Sai ed infine dei nuovi scenari organizzativi proposti dalla prossima apertura della sede unificata degli uffici di zona di Canelli e Nizza Monferrato.



Alessandro Durando

Per quanto riguarda il Psr, è stata più volte evidenziata la forte attesa delle aziende, in particolare quelle a conduzione giovanile o in attesa di insediamento, che dalle sue "misure" venga un soffio di speranza per il futuro. D'altra parte, ha sottolineato il presidente provinciale della Cia di Asti, **Alessandro Durando**, non sarà

più eludibile la questione della qualità dei prodotti che deve essere ricercata sempre di più e meglio. «Qualcuno - ha spiegato Durando - sta ancora spingendo l'agricoltura astigiana a produzioni di massa ma è ormai chiaro che non sarà questo il nostro futuro. Ogni speranza di "stare sulla terra" deve essere riposta in una produ-

zione di alta qualità, sempre meno soggetta alla drammatica altalena dei prezzi e delle quotazioni che sovente mettono a rischio l'esistenza stessa delle nostre aziende». Inevitabile, data la dimensione sempre più ampia del problema, l'accento ai danni alle colture provocate da cinghiali, caprioli e altre specie di ungulati per

cui è stato chiesto a gran voce un miglior "governo" della situazione, sia per quanto riguarda la limitazione del numero degli animali, sia per quanto riguarda il pagamento dei risarcimenti alle aziende. Sempre in tema di risarcimenti, ma questa volta legati ai danni da avversità atmosferiche, molto interesse ha destato la convenzione stipulata tra Cia e Unipol-Sai, dopo l'uscita della Confederazione da Condifesa, che sta proponendo convenienti possi-

bilità assicurative anche al di fuori del ristretto campo del maltempo. Infine è stata accolta con molto favore, soprattutto da parte della fascia più giovane degli associati che sta lavorando all'allargamento delle attività dell'Agia, la notizia della prossima apertura della sede unificata degli uffici delle zone di Canelli e Nizza Monferrato nel comune di Castelnuovo Calcea. Una decisione che va nella direzione di fornire agli agricoltori del sud Astigiano

servizi sempre più efficienti e adeguati al rapido mutare delle necessità aziendali, tra cui anche quella, ritenuta particolarmente interessante, della promozione dei prodotti che, come già annunciato nelle scorse settimane, troverà proprio nella nuova sede dell'Opešina, un punto di informazione e conoscenza per i consumatori ed i turisti che sempre più numerosi visitano in questi mesi le colline del paesaggio vitivinicolo patrimonio mondiale Unesco.

Maggiore sicurezza in campagna: l'impegno della Confederazione

Forte impegno della Cia di Asti è stato annunciato in queste settimane dal presidente provinciale **Alessandro Durando** per attirare l'attenzione delle autorità competenti sul problema, sempre più grave, della mancanza di sicurezza nelle campagne con particolare riferimento alle unità produttive delle diverse aziende, sovente lontane ed isolate dagli insediamenti abitativi degli agricoltori. «Si è notata in queste ultime settimane una preoccupante recrudescenza di furti di ogni genere (quelli più clamorosi si riferiscono ai trattori anche di grandi dimensioni n.d.r.) - ha affermato il presidente provinciale della Confederazione - e la Cia non può restare insensibile a questa grave situazione di marginalità sociale».

Alla luce di questa situazione, la Cia ha



aperto un dialogo con sindaci e amministratori locali per chiedere al Prefetto ed al Questore di Asti un incontro urgente in cui presentare gli inquietanti aspetti del deficit di sicurezza e chiedere una maggiore e più efficace attenzione preventiva riguardo ai furti ed alle rapine che sempre più frequentemente si verificano nelle aree rurali della provincia di Asti.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione, si raccomanda di leggere attentamente il "Contratto per il servizio di gestione di portafogli" per conoscere in dettaglio le caratteristiche del Servizio nonché i relativi rischi e costi e per poter assumere una consapevole decisione d'investimento. Tutti i documenti sono disponibili presso le filiali della Banca. Avvertenze: (i) l'investimento presenta principalmente rischi finanziari riconducibili alle possibili oscillazioni del valore del patrimonio gestito che è legato alle variazioni di prezzo degli strumenti finanziari in cui investe la linea di gestione prescelta. Le oscillazioni dipendono, ad esempio, dall'andamento dei mercati e dalla natura degli strumenti finanziari stessi. E' possibile che l'investitore, al momento del disinvestimento, riceva un capitale inferiore a quello originariamente investito; tale possibilità è più elevata quanto maggiore è il livello di rischio del prodotto prescelto; (ii) i rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri; (iii) la Banca non promette né garantisce rendimenti in relazione al servizio di gestione di patrimoni. * I dati indicati sono relativi alla clientela delle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

SCEGLI LA BANCA CHE TRASFORMA IL TUO RISPARMIO IN PATRIMONIUM.

10.000 investitori scelgono da più di 20 anni le nostre **gestioni patrimoniali** e ci affidano oltre un miliardo di euro*.

Scopri tutte le soluzioni di **Patrimonium**: troveremo insieme quella che fa per te.

Scegli una realtà che vale.



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

Anima, la birra cuneese che conquista il mondo

Il piccolo e giovane birrifico artigianale, associato Cia, ha vinto il premio come miglior birrifico italiano all'International Beer Competition di Berlino, ma ha ottenuto anche una medaglia di bronzo alla Denver International Beer Competition negli Stati Uniti

Si chiama Anima ed è un piccolo e giovane birrifico artigianale di Roccasparvera, nel cuore della Valle Stura cuneese. Ma grazie a premi e riconoscimenti, si sta facendo conoscere un po' in tutto il mondo. L'ultima medaglia è arrivata da Berlino, dove Anima ha ottenuto il premio come miglior birrifico italiano all'International Beer Competition andata in scena a inizio marzo.

«A livello di birre individuali - spiegano dalla società agricola associata



Il Birrifico Anima di Roccasparvera, nel cuore della Valle Stura

alla Cia - abbiamo ottenuto due medaglie d'oro e una di bronzo rispettivamente per la bionda Anastasia, la bionda doppio malto Leonardo e la rossa doppio malto Dante. E' un riconoscimento importante, che anche in Germania premia la nostra filosofia di produrre birre totalmente naturali, senza l'utilizzo di spezie e aromi».

Ma c'è di più. «Nei primi giorni di aprile abbiamo anche ottenuto una me-

daglia di bronzo a livello individuale alla Denver International Beer Competition. La birra premiata è stata la Cleopatra, una American Pale Ale, ed è significativo che il riconoscimento ci arrivi proprio dagli Stati Uniti, per una birra che reinterpreta le Pale Ale inglesi con ingredienti americani». E ancora: Anima è stato uno dei sei birrifici artigianali italiani scelti dalla Cia per una degustazione ad hoc con i buyer stranieri

dell'agenzia Ice organizzata durante il recente Vinitaly veronese, nello spazio Agorà del Padiglione Sol&Agrifood.

Oggi nel nostro Paese si contano quasi mille microbirrifici artigianali, di cui il 20% bio, che valgono il 3% del mercato nazionale, producendo in media 500 ettolitri l'anno e fatturando oltre 200mila euro. La birra artigianale quest'anno è anche entrata nel paniere dell'Istat, a dimostrazione del suo

successo tra i consumatori italiani.

«La nostra idea di birrifico artigianale è un po' diversa dalle altre - dicono i giovani titolari di Anima - Vendiamo le nostre birre solo sul canale Horeca e la distribuzione avviene esclusivamente tramite agenti in Italia e all'estero. Abbiamo un piccolo punto vendita e un negozio online, ma nessuna birreria annessa al locale di produzione. Ragioniamo come una cantina che produce e commercializza vino di qualità».

Il progetto è nato nel 2011 e la prima medaglia è arrivata da Londra nel 2013. «Produciamo solo sei tipi

di birre, totalmente naturali e molto digeribili: coltiviamo l'orzo intorno al birrifico e non usiamo spezie e aromi, affidandoci all'esperienza del mastro birraio per ottenere i profumi caratteristici delle nostre birre. E siamo i primi al mondo ad aver inventato la bottiglia da 33 cl con il tappo a fungo e la gabbietta personalizzata. Tutti i giorni investiamo ogni nostra migliore energia per produrre una birra di qualità assoluta, imponendoci di migliorare sempre e proponendoci non solo di dissetare, ma di regalare momenti di vero piacere gastronomico».

Biteg: la Cia con la Borsa Internazionale del Turismo a Cuneo

Dal 27 al 30 aprile la Borsa Internazionale del Turismo Enogastronomico è a Cuneo. Un grande evento che punta i riflettori sul territorio cuneese e che vede la presenza di buyer stranieri, pronti ad incontrare i seller locali e scoprire la qualità dei prodotti presentati. La Borsa Internazionale del Turismo promuove inoltre la prima edizione di Meg - Mercato Enogastronomico: una grande ve-

trina del buon cibo e delle buone prassi agricole, un mercato colorato e dai mille sapori aperto a tutti. Non è un classico mercato, ma un viaggio tra le eccellenze enogastronomiche italiane che si terrà nell'area esterna coperta di piazza Virginio. Le aziende presentano prodotti unici, autentici e tradizionali, con un valore aggiunto per il turismo enogastronomico.

«In qualità di direttore della Cia - dichiara il direttore provinciale Igor Varrone - credo che la manifestazione del Biteg sarà sempre più importante, anche perché nata come un semplice incontro tra buyer e seller, oggi va a rimarcare il grande significato che il resto del mondo dà al nostro territorio, che merita di essere maggiormente valorizzato. Finalmente tale manifestazione viene aiutata e sostenuta

dalle maggiori associazioni di categoria e questo dà ancora maggior calore alla stessa. L'obiettivo ultimo però deve rimanere la tutela e la valorizzazione delle bellezze che riesce a regalare un territorio unico come quello cuneese: bellezze a cui si affiancano eccezionali prodotti agroalimentari, che sempre più stanno conquistando i mercati Europei e mondiali».



Igor Varrone

NOMINE

Giovanni Cordero è il nuovo responsabile di zona a Fossano

L'ufficio di zona a Fossano ha un nuovo responsabile: è Giovanni Cordero, 38 anni di Roccaione.

«Con la sua significativa esperienza in Cia - dichiara il direttore provinciale Igor Varrone - siamo convinti che Cordero sia la persona giusta a ricoprire questo ruolo. Un riconoscimento per l'ottimo lavoro svolto, sempre con grande professionalità e impegno. Siamo fiduciosi e convinti che stia per cominciare un periodo significativo di cresci-



Giovanni Cordero

ta, dove tutti i nostri operatori lavoreranno coesi per il raggiungimento di obiettivi sempre più ambiziosi a fianco delle aziende che ci hanno scelto. Facciamo i nostri complimenti a Cordero per il nuovo incarico e auguriamo a lui, e a tutto il personale di Fossano, un grosso in bocca al lupo, con l'auspicio che questo nuovo inizio porterà grandi risultati nell'offerta di servizio sempre più importante rivolto agli associati».

TRA CAPORALATO E VOUCHER

La Confederazione provinciale organizza incontri per illustrare le recenti novità normative sul lavoro

E' in programma un convegno organizzato dalla Confederazione Italiana Agricoltori di Cuneo per comunicare e illustrare agli associati due importanti novità inerenti l'aspetto del lavoro: la legge sul caporalato e l'abolizione dei voucher.

La nuova legge sul caporalato riscrive il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro introducendo una nuova fattispecie che prescinde da comportamenti violenti, minacciosi o intimidatori. In sostanza, viene inserita la figura di reato autonoma del datore di lavoro che utilizza, assume o impiega manodopera in condizioni di sfruttamento, anche laddove non sia assunta mediante ricorso a un intermediario. In sintesi, con la nuova

normativa è molto più elevato il rischio che si configuri il reato di sfruttamento, dal momento che è sufficiente che le violazioni in materia di retribuzioni difformi da quanto previsto dai contratti nazionali e territoriali siano solo reiterate e non più "sistematiche", come previsto dalla precedente normativa.

La seconda modifica alla legge riguarda le violazioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro che si configurano semplicemente come indici di sfruttamento, non più quindi connessi all'esposizione del lavoratore al pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale. Alla luce delle novità, restano ferme le preoccupazioni di Cia in quanto attualmente si rischia di met-

tere in gravi difficoltà gli imprenditori che incorrono in violazioni anche solo di lieve entità.

Anche l'abolizione dei voucher entrata in vigore dal 17 marzo con effetto immediato e senza previsione di un periodo transitorio ha introdotto un vuoto normativo difficile da gestire per gli imprenditori. Si ricorda in particolare che è consentito l'utilizzo dei soli voucher che risultano acquistati entro tale data e per prestazioni lavorative che dovranno essere svolte entro il 31 dicembre 2017. Di tutte queste novità che potrebbero creare difficoltà agli imprenditori si parlerà negli incontri promossi da Cia. Date e dettagli saranno comunicate al più presto. Per informazioni contattare gli uffici Cia.

L'EVENTO Per due giorni il Museo dei Navigli ha ospitato 54 cantine, di cui una ventina nostre associate

Roero Days: 1.300 visitatori a Milano

Per il Consorzio è stata l'occasione per annunciare significative novità sul disciplinare di produzione

Domenica 26 e lunedì 27 marzo il Museo dei Navigli di Milano ha ospitato un angolo di Piemonte con la seconda edizione di Roero Days, evento realizzato dal Consorzio Tutela Roero: in assaggio le etichette di 54 cantine presenti personalmente, di cui una ventina affiliate Cia, e un wine bar con ulteriori 13 aziende. Oltre alle 250 etichette in mescolta, sono state organizzate degustazioni guidate, incontri e laboratori dedicati ad una delle grandi denominazioni piemontesi, il Roero e il Roero Arneis. La due giorni ha visto la partecipazione di 1.300 visitatori tra giornalisti, operatori del settore e enoappassionati. Per il presidente del Consorzio **Francesco Monchiero** è stata l'occasione per annunciare significative novità sul disciplinare



Il numeroso pubblico che a Milano ha potuto assaggiare le produzioni di 54 cantine, di cui una ventina affiliate Cia, tra Roero e Roero Arneis, con degustazioni guidate, incontri e laboratori

di produzione. Dalla vendemmia 2017 saranno introdotte ufficialmente le «Menzioni geografiche aggiuntive (MGA)», che corrispondono alla formalizzazione per legge dei Cru. «Le MGA sono oggi l'unico strumento legislativo che permette di regolamentare la zonazio-

ne - spiega - Siamo la terza denominazione italiana a raggiungere questo traguardo. Il lavoro è durato 8 anni ed è stato complesso ma, con la collaborazione di tutti i produttori, siamo riusciti a ottenere il risultato». Le MGA del Roero sono 135, di cui 19 sono Comunali.

«Pre requisito era la effettiva presenza di viti in quel territorio, una superficie minima di 10 ettari con la presenza di almeno 3 produttori. Inoltre abbiamo escluso dalle MGA i fondovalle. Il risultato è una carta omogenea». La seconda novità è l'introduzione della ti-

pologia Riserva per il Roero Arneis docg. «Il disciplinare prevede che ci si possa fregiare del Riserva per vini commercializzati a partire dal 1° marzo del secondo anno dalla vendemmia». «A Roero Days - conclude Monchiero - i produttori si sono riuniti per parlare

tutti assieme di Roero. Credo che questo sia un grande segno di maturità. Il Roero vuole penetrare nel mercato e restarci a lungo, senza diventare un vino solo di moda. Far conoscere gli uomini che stanno dietro questo vino credo sia il mezzo più efficace».

CORILICOLTURA I produttori cuneesi: tutelare e valorizzare la tonda gentile

Sempre più nocciole in Piemonte

Oltre 21mila ettari di coltivazioni distribuiti su 9.800 aziende e un trend in forte aumento (+300% dal 2000) con un ritmo vicino alla media di mille ettari in più all'anno. Questi, secondo i dati regionali, i numeri delle coltivazioni a nocciolo in Piemonte, tra le colture più gettonate del momento. Un territorio particolarmente vocato che, come molte altre zone nel mondo, sta cogliendo l'occasione di nuovi impiantamenti, sfruttando anche la qualità della sua varietà tradizionale - la famosa "Tonda gentile trilobata" - giudicata dagli esperti "la numero uno al mondo" «per la composizione lipidica simile all'olio di oliva, resistente all'irrancidimento».



Silvano Bruna

ne del terreno, la valutazione delle distanze, la forma di allevamento delle piante e quella degli impollinatori - spiegano gli esperti - L'aumento dei consumi è un fenomeno consolidato, tuttavia non

si può non notare l'impennata dei prezzi fra il 2014 e il 2015 che ha portato a un aumento repentino delle superfici soprattutto in Italia e in alcuni paesi emergenti come Georgia e Azerbaïjan. In questo senso, bisognerebbe fare proiezioni su quanto accadrà almeno nei prossimi 4 o 5 anni, quando i nuovi impianti saranno in produzione».

Sulle minacce alle coltivazioni, la cimice asiatica (*Halyomorpha halis*) rappresenta la più pericolosa e lo scorso anno, nella provincia Granda, ha provocato gravi danni nel tratto Cuneo-Carù-Fossano, fino a Guarenne. «All'interno della stessa provincia gli sce-

nari sono però molto diversi - commenta **Silvano Bruna**, presidente Agia Cuneo, corilicoltore di Lequio Berria associato Cia - In Alta Langa, per esempio, il problema non si è presentato e abbiamo avuto un'annata strepitosa per qualità e prodotto. Io penso che per fare questo mestiere, come per tutti gli altri, serva in generale una buona professionalità e non improvvisazione. Mi riferisco in particolare a trattamenti corretti e la cognizione di salvaguardare la varietà locale: in particolare quella della pianta oggi chiamata "Tonda gentile delle Langhe", che garantisce un prodotto di eccellenza come la "Nocciola tonda gentile trilobata».



Come la mettiamo con la denominazione al centro del dibattito politico da mesi a colpi di sentenze e ricorsi da parte di Comuni, associazioni di categoria e produttori in una regione in cui vige il disciplinare della "Nocciola Piemonte Igp"? «C'è molto caos e le nuove norme si contraddicono

continuamente - spiega Bruna - Sono state fatte tante parole, ma non si è mai affrontato veramente il problema. Bisognerebbe fermare tutto e ripartire con una nuova serie di indicazioni precise per definire la corretta provenienza dei nostri prodotti, unici al mondo per l'indiscutibile qualità ed eccellenza».

Boom di aziende che scelgono il biologico nella Granda

Sempre più aziende si convertono al biologico. Sono 159 le affiliate Cia in provincia di Cuneo che hanno già fatto questa scelta, 74 solo nell'Albese, dove sono in fase di avvio già altre 8 aziende. «Il boom lo scorso anno - spiegano dagli uffici Cia di piazza Michele Ferrero - quando sul nostro territorio sono passate al bio più della metà delle aziende oggi registrate».

Come mai? «C'è una nuova sensibilità. Chi coltiva la terra sa che respira quotidianamente

i prodotti che usa. E' maggiore l'attenzione alla salute e all'ambiente, oltre al fatto che oggi è cresciuta la richiesta di alimenti certificati. Anche il consumatore è più attento».

L'80% delle aziende che si convertono sono vitivinicole o corilicole. E' una conversione più semplice per il settore arboreo - viti, noccioli, frutteti - dove la gestione burocratica della tracciabilità richiede un minore impegno rispetto al settore erbaceo, seminativi e orti, dove il ciclo di vita più breve dei pro-

dotti obbliga a una maggiore documentazione.

Cosa vuol dire biologico dal punto di vista pratico? Semplicemente, coltivare nel rispetto della normativa comunitaria vigente, nel riguardo e per la salvaguardia dell'ambiente stesso ma anche di chi vive quotidianamente l'agricoltura delle nostre colline. Tutto questo con la garanzia di un Organismo di Controllo, riconosciuto ministerialmente, che con adeguati accertamenti e verifiche, almeno uno all'anno

nella fase iniziale, tutela e garantisce sia gli operatori che i consumatori.

«All'inizio molte aziende erano spaventate dal cambiamento - spiegano dalla Cia - ma chi ha cominciato si rende conto che non è così differente da ciò che facevano prima. I nostri uffici, in base alle esigenze di ogni cliente, sono a disposizione per l'avvio delle pratiche, per un supporto periodico o, per chi preferisce, per l'intera gestione».

Info: 017335026

RISO Si è svolta a Roma la riunione del tavolo di filiera, alla presenza del ministro Maurizio Martina

Le 5 azioni per difendere i nostri produttori

Brustia: «Possiamo uscire da questa crisi solo provando a regolare le dinamiche dell'import dall'Asia»

La riunione a Roma del tavolo di filiera del riso, alla presenza del ministro **Maurizio Martina**, dell'assessore all'agricoltura della regione Piemonte **Giorgio Ferrero**, della regione Veneto **Giuseppe Pan**, delle principali organizzazioni agricole e dei rappresentanti dell'industria e dell'Ente Nazionale Risi.

Al centro dell'incontro l'analisi dell'andamento di mercato del settore e la crisi dei prezzi, fortemente influenzata dalle importazioni a dazio zero di riso nell'Unione europea dai Paesi Pma.

Il ministro Martina ha proposto un primo piano di interventi articolato in 5 azioni a tutela del reddito dei produttori agricoli di riso e per la valorizzazione delle produzioni italiane e europee.



Maurizio Martina

1) Etichettatura d'origine obbligatoria per il riso - pronto decreto

E' pronto uno schema di decreto per la sperimentazione dell'obbligo di indicazione dell'origine in etichetta per il riso. Il provvedimento prevede che sull'etichetta del riso siano indicati il Paese di coltivazione del riso e quello di trasformazione. Le indicazioni sull'origine dovranno essere apposte in etichetta in un punto evidente e nello stesso campo visivo in modo da essere facilmente riconoscibili, chiaramente leggibili ed indelebili.

2) Rinnovo richiesta attivazione della clausola di salvaguardia

Visto l'attuale andamento dei prezzi del riso e l'aumento delle



importazioni a dazio zero dai Paesi Pma, Martina si dice pronto a rinnovare la richiesta di attivazione della clausola di salvaguardia prevista dal regolamento Ue n. 978/2012. Il costante trend negativo registrato sulle principali piazze nazionali ed

europee delle quotazioni del risone, e l'incremento degli stock nazionali ed europei sono ulteriori elementi a favore della richiesta di attivazione della clausola.

3) Lettera al commissario Ue Hogan e ai ministri dei Paesi produttori

Per sostenere l'attivazione della clausola di salvaguardia e per contribuire alla riforma del regolamento 978/2012 il Ministro Maurizio Martina ha disposto l'invio di comunicazioni al Commissario Ue **Phil Hogan** e ai Paesi produttori per sottolineare la necessità di una revisione del regolamento 978/2012 in modo da prevedere meccanismi più forti di tutela dei redditi dei produttori. Nelle more si chiede

l'attivazione di contingenti quantitativi alle importazioni di riso a dazio zero dai Pma.

4) Sperimentazione polizza ricavi per il settore risicolo

Il Ministero si impegna ad estendere la sperimentazione della polizza ricavi, avviata per il settore del grano, anche alla filiera risicola. Attraverso questo strumento, un produttore agricolo di riso potrà sottoscrivere la polizza ricavo, pagando un premio alle assicurazioni che viene coperto per il 65% dall'agevolazione del Ministero. Nel caso il ricavo scenda del 20% rispetto alla media triennale del ricavo per ettaro, l'agricoltore riceverà dalla compagnia assicurativa un indennizzo per la perdita di reddito.

5) Promozione: stanziamento di 2 milioni di euro per il settore

Per sostenere e promuovere la filiera risicola saranno stanziati di 2 milioni di euro per campagne di comunicazione dedicate da sviluppare in coordinamento con l'Ente Risi. L'obiettivo è quello di contribuire ad

una maggiore conoscenza delle caratteristiche del prodotto e a un rilancio dei consumi di riso, valorizzando il lavoro dei produttori agricoli.

Il primo commento della Confederazione sul piano in 5 punti assunto dal ministro Martina, sottolinea come «in merito al tema dell'etichettatura sia giusto avviare il percorso per approdare a un sistema chiaro, evitando soluzioni pasticciate che non portano benefici a produttori e consumatori. A questa iniziativa - afferma Cia - occorre affiancare politiche di lungo respiro prima fra tutte porre un freno alle importazioni selvagge e maggiore attenzione nelle concessioni tra le aree di libero scambio».

Cia, in proposito aveva giudicato positivamente la richiesta dell'assessore all'Agricoltura della Lombardia, **Gianni Fava**, contenuta in una lettera spedita al commissario europeo Phil Hogan, di contingentare gli stock di riso importati dai Paesi meno avanzati (Pma), ponendo

un limite oltre al quale devono doverosamente scattare i dazi doganali.

«Ricordiamo - afferma **Manrico Brustia** - che dal 1° settembre 2009, da quando cioè ha preso il via la completa liberalizzazione delle importazioni dai Pma, si è assistito a una crescita progressiva delle importazioni totali dell'Ue (+65% dalla campagna 08/09 alla campagna 15/16), raggiungendo il record di 1,34 milioni di tonnellate nella campagna 2015/2016». «La produzione risicola italiana - ricorda il



Manrico Brustia

presidente della Cia interprovinciale di Novara Vercelli e Vco - è destinata per il 60% all'esportazione, mentre il restante 40% è destinato al consumo interno. L'import a basso prezzo di riso indica ha, di fatto, rotto l'equilibrio produttivo tra lungo A, Tondo e Indica, e ha spinto i produttori a se-

minare lungo A da interno e tondo. Un aumento produttivo che ha portato all'attuale crollo dei prezzi».

«Si tratta - conclude Brustia - di una combinazione micidiale dalla quale possiamo uscire solo provando a regolare le dinamiche dell'import, prevedendo forme anche parziali di dazio, il blocco momentaneo o il contingentamento delle importazioni di riso dall'Asia. Il comparto del riso in Italia, con quasi 240mila ettari coltivati, un fatturato complessivo che si aggira sui 2 miliardi di euro per oltre 4.000 imprese coinvolte, merita una politica di lungo respiro, che garantisca sviluppo e sostenibilità».

Le riflessioni del vice presidente della Cia di No - Vc - Vco **Antonio Tamburelli** sul futuro dell'attività agricola, un punto di vista approfondito e interessante di chi ha scarpe grosse e cervello fino, una definizione che un tempo veniva usata per i contadini. «L'agricoltura che verrà»: questo il titolo della lunga riflessione che noi pubblicheremo a puntate, non solo per banali ragioni di spazio. E' parere di chi scrive che una riflessione che tocca così tanti e delicati temi vada letta con attenzione. Con l'andamento giusto. Partiamo dunque dai primi due temi controversi, ovvero come gli effetti generati da due misure, una di natura fiscale come la detassazione dell'Imu per i terreni agricoli, l'altra nata per favorire la produzione di energie rinnovabili e per ampliare l'utilizzo di mais che seppur giudicate positivamente, almeno inizialmente, hanno finito per produrre effetti, secondo gli interessanti spunti di riflessione di Antonio, contrastanti e, in alcuni casi, nocivi.

Sono un agricoltore ormai a fine carriera che, pur proveniente dall'industria, ha abbracciato questa professione per decenni, per scelta di vita e per amore di un settore

LE RIFLESSIONI DI ANTONIO TAMBURELLI

L'agricoltura che verrà

primario che è nella sua interezza all'origine della vita.

Voglio con questo scritto, forte di una discreta esperienza sul campo, fare delle considerazioni e fornire spunti di discussione per chi andrà avanti, cercando di abbracciare varie tematiche che in misura diversa investono il nostro settore.

Purtroppo nella nostra agricoltura i contributi pubblici sono diventati fonte di sopravvivenza, comunque per questo non dobbiamo vergognarci di questo stato di cose, perché fino a prova contraria noi, oltre a produrre alimenti, forniamo un servizio strategico alla collettività in materia di mantenimento del territorio. E questo servizio in qualche modo va pagato. Dopo questa premessa entro nel dettaglio di alcuni problemi nel nostro settore, spesso creati per decisioni discutibili, affrettate e poco condivise. Cominciamo dall'abolizione dell'Imu e dell'Irpef, per la prima il

cambiamento di regime fiscale delle piccole e medie aziende ha portato a qualche risparmio sui terreni condotti di proprietà, ma tutti si sono visti ribaltati i forti aumenti impositivi per i terreni affittati sui canoni, così chi ci ha fortemente guadagnato sono le grosse aziende in proprietà. Lo stesso discorso vale per l'Irpef. Forse sono stati provvedimenti popolari, molto coreografici, di facciata, ma a ben guardare...!

Centrali a biomasse: grande bluff di questi tempi, tolte le piccole realtà con allevamenti, che sono le uniche accettabili, si sovvenzionava follemente una produzione di energia "pulita" che al netto porta ad un consumo di combustibile fossile per la produzione della materia prima più alto che si fosse utilizzato questo direttamente in una centrale termoelettrica a parità di energia prodotta. Ciliagina sulla torta: ci troviamo con proprietari di grandi impianti che poco hanno a che fare con l'agricoltura che di-



Antonio Tamburelli, vice presidente della Cia di Novara, Vercelli e Vco

lagano nelle campagne ad affittare terreni a prezzi astronomici, mettendo fuori gioco i produttori di granella. Siamo proprio sicuri che si stia facendo il bene dell'agricoltura non mettendo alcun paletto a questo andazzo? Gli strumenti se si cercano ci sono.

Gal Laghi e Monti del Verbano Cusio Ossola: a maggio partono i bandi

Nel corso del mese di maggio inizierà l'attività di animazione da parte del Gal mediante audizioni pubbliche che si svolgeranno in diverse sedi del territorio, per illustrare il contenuto dei bandi.

Il bando è finalizzato a sostenere la realizzazione di Progetti Integrati di Filiera (Pif). A essi devono partecipare, contemporaneamente e in forma congiunta, più soggetti, ciascuno dei quali realizza un intervento nella propria azienda non soltanto per conseguire un proprio vantaggio diretto, ma anche per favorire la competitività della filiera nel suo complesso e, indirettamente, di tutte le imprese che vi aderiscono. Alla filiera possono aderire imprese di diversa tipologia (ad esempio, imprenditori agricoli, micro e piccole imprese di trasformazione, micro e piccole imprese di commercializzazione, ecc.) che possono presentare domanda di sostegno su una delle tipologie di operazione previste dal Psl del Gal Laghi e Monti finalizzate all'attuazione del

progetto di filiera.

Il bando prevede interventi sulle seguenti misure.

Operazione 4.1.1 - Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole

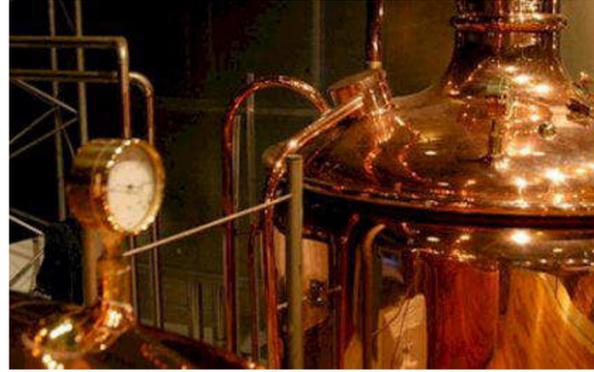
Risorse disponibili per € 500.000. L'operazione ha lo scopo di migliorare il rendimento globale delle aziende agricole sostenendo l'acquisizione, la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento e la modernizzazione dei fabbricati e dei relativi impianti nonché la dotazione di attrezzature e macchinari. Beneficiari del bando sono gli operatori agricoli in possesso di qualifica di imprenditori agricoli professionali o coltivatori diretti, sia persone fisiche che persone giuridiche, singoli o associati.

Operazione 4.2.1 - Trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli

Risorse disponibili per € 190.000. L'operazione sostiene investimenti che ri-

guardano la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli. Sono ammessi:

- investimenti rivolti all'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie innovative, a rispondere a nuove opportunità di mercato, alla sicurezza alimentare, alla tracciabilità, alla tutela, all'aumento di sicurezza del lavoro;
- investimenti per rendere più efficiente l'uso dell'energia (investimenti per il risparmio energetico);
- investimenti per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie gre-



ze non alimentari nelle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli food e no food a fini di autoconsumo, con le limitazioni previste dal Psl. Nell'ambito dell'intervento attivato dal Gal, il sostegno sarà concesso unicamente a progetti di in-

vestimento inseriti in progetti di filiera, con preferenza per i progetti in grado di collegare il settore agricolo con il settore commerciale ed il settore turistico.

Beneficiari del bando le aziende di trasformazione/commercializzazione prodotti.

Operazione 6.4.2 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (piccole e microimprese non agricole)

Risorse disponibili per € 150.000. Saranno sostenuti interventi di sviluppo e potenziamento di imprese specializzate nella erogazione di servizi a supporto

delle attività dell'economia rurale; attività ad elevato contenuto tecnologico (e-commerce, logistica, digitalizzazione aziendale, ecc.).

Potranno essere sostenute le produzioni nell'ambito delle seguenti filiere: produzione di bevande alcoliche (birra, liquori, grappe, distillati), produzione di tessuti con tecniche dell'artigianato tipico, attività commerciali di prossimità, raccolta, confezionamento, produzione, commercializzazione e somministrazione di prodotti del territorio (compresi pietra e legno) e rimedi naturali.

Dalla metà di giugno si potranno presentare le domande da parte delle aziende, domande che dovranno essere parte integrante di un progetto integrato di filiera nell'ambito dei settori produttivi individuati nella strategia del Piano di Sviluppo Locale.

Trattandosi di una sintesi di bandi complessi e articolati, invitiamo gli interessati ad approfondirne i contenuti con gli uffici della Cia di Domodossola e Verbania.

Problematiche cinghiali: richieste presentate alla Provincia

Con un ritardo di almeno dieci anni siamo riusciti - le tre organizzazioni agricole - a mettere attorno allo stesso tavolo i rappresentanti degli Ambiti Territoriali di caccia, la Provincia e il Parco del Ticino. Soggetti che si rimpallavano in questi anni reciproche responsabilità per la fallimentare gestione nel controllo della fauna selvatica - leggi cinghiali, ma non solo - nel territorio della provincia di Novara.

Sollecitata in proposito, la Provincia di Novara rappresentata dal consigliere delegato a occuparsi di caccia, **Stefano Zanzola**, ha presentato le iniziative da intraprendere per provare a riprendere il controllo dei cinghiali, che in questa fase è sfuggito di mano a tutti. I danni all'agricoltura lo dimostrano quotidianamente.

Zanzola ha garantito che procederà alla richiesta di modifiche legislative che consentano agli operatori di effettuare la caccia contenitiva anche senza la presenza sul terreno o la reperibilità della Polizia provinciale, cui rimane affidato il coordinamento. Condizione che considerato l'esiguo numero di guardie provinciali in organico, 5, e la scarsità di fondi a disposizione dell'amministrazione provinciale impedisce, di fatto, anche quei pochi contenitivi notturni che si potrebbero fare.

La provincia intende suggerire alla Regione l'adozione di regole che prevedano l'assegnazione di aree territoriali a squadre di cacciatori e che tali squadre si assumano la responsabilità del controllo faunistico comprese le spese di risar-



cimento dei danni.

Accolte anche le proposte delle organizzazioni agricole, tra queste consentire all'agricoltore, in possesso di porto d'armi, di abbattere i cinghiali sui propri fondi, oppure di prevedere la figura del tutor (coadiutore aziendale) in grado di agire su chiamata dell'agricoltore a protezione delle proprie colture. Le procedure per l'attivazione di queste iniziative dovranno sensibilizzare le amministrazioni locali affinché anche il proprio personale possa intervenire nell'ambito di un'azione provinciale coordinata. Deve essere inoltre previsto un incremento del numero delle gabbie e dei sistemi di dissuasione da affidare alle aziende agricole. Infine è stata accolta la richiesta delle OOPP di riunire periodicamente, per verificare l'avanzamento dei lavori, l'efficacia o meno delle iniziative attuate e dei risultati raggiunti, dei soggetti presenti al tavolo.

Nuovo elettrodotto Svizzera - Italia, la contrarietà delle aziende agricole

Una nota della Cia per sottolineare la contrarietà delle aziende agricole alla realizzazione del nuovo elettrodotto "Interconnector Svizzera - Italia 380 kV".

«Un'opera - precisa la nota della Cia - che non porterà benefici alle comunità locali e che impoverirà ulteriormente una delle poche risorse ancora in possesso del nostro territorio, ovvero la sua ricchezza ambientale. L'opera infatti, sottrarrà una significativa porzione di terre agricole nell'unica pianura esistente in Provincia, quella che scorre attorno al fiume Toce».

«Respingiamo - prosegue la Confederazione - la richiesta di poter disporre, per la realizzazione della prevista centrale di conversione, dei terreni agricoli oggi condotti da diverse aziende agricole nel comune di Piedimulera. Terreni scampati, tra i pochi, all'indiscriminato

e, visti i risultati, inutile industrializzazione del passato e al progettato raddoppio, fortunatamente sventato, di un'area industriale che ha lasciato in eredità spettrali e vuoti capannoni. Interconnector, se realizzato, passerà sopra le teste dei residenti senza lasciare alcun beneficio, come peraltro già avvenuto a inizio anni 2000 con il passaggio del nuovo metanodotto che ha portato molti vincoli e nessun beneficio al territorio della nostra provincia».

«E' bene che le infrastrutture - conclude la nota Cia - qualora debbano essere realizzate, siano localizzate in aree che non interferiscano con il lavoro degli ultimi agricoltori sopravvissuti agli scellerati espropri di terre fertili e produttive, lo scalo ferroviario di Domo 2 a Beura ne è ancora potente testimone, avvenuti negli ultimi 30 anni in Valle Ossola».



UNCHEM Un convegno dell'Unione regionale ha fatto il punto su strumenti e prospettive per imprese ed Enti locali

Nuova vitalità per l'agricoltura di montagna

Barbero: «Dai Comuni maggiore attenzione a diritti di pascolo, incentivando la ricomposizione fondiaria»

Rimettere l'agricoltura al centro delle strategie di sviluppo economico della montagna. Se n'è discusso a Torino il 7 aprile scorso nel corso del seminario organizzato dall'Uncem Piemonte "La centralità dell'agricoltura per lo sviluppo della montagna". Una giornata intensa di lavori alla quale hanno preso parte anche il viceministro alle Politiche Agricole **Andrea Olivero** e gli assessori regionali all'Agricoltura **Giorgio Ferrero** e alla Montagna e ai Parchi **Alberto Valmaggia**.



I relatori al seminario "La centralità dell'agricoltura per lo sviluppo della montagna" organizzato dall'Uncem il 7 aprile scorso a Torino

do su attività strettamente

connesse alle caratteristiche dei luoghi e, come tali, non trasferibili, a differenza di quanto avvenuto con la manifattura». Spazio quindi a produzioni Dop e Doc in grado di incorporare la denominazione d'origine nel prodotto stesso ma attenzione anche allo sviluppo di modelli di imprenditoria col-

lettiva innovativa, come le cooperative di comunità, e all'organizzazione delle nuove produzioni a livello di filiera per reggere la forte competitività di un mondo che chiede prodotti pronti per il consumo in grandi quantità. Di problematiche ed opportunità legate ai sistemi di impresa e a nuove tipologie produttive si è par-

lato in particolare lungo la mattinata, con approfondimenti legati alle più tradizionali filiere zootecnica-casearia e castanicola insieme a momenti dedicati a nuove produzioni emergenti quali la filiera del luppolo per le birre artigianali, la corilicoltura e le erbe officinali. Il momento che attraversano le terre alte sotto il profilo delle energie per il rilancio di comparti produttivi alpini è positivo. Lo dimostrano le 400 domande di premi d'insediamento giovani presentate con l'ultimo Psr. È dunque necessario affidare alle nuove Unioni montane il compito di trainare lo sviluppo del territorio, privilegiando

quello di quelle attività economiche che portano alla montagna occupazione e attività economiche stabili e continuative. Nel corso della tavola rotonda conclusiva aperta alle organizzazioni agricole, il presidente provinciale della Cia - Agricoltori Italiani **Roberto Barbero** è stato molto chiaro: «Oggi ho sentito tante idee concrete e condivido che si debba aiutare le imprese di montagna a mettere solide radici sul territorio. A questo proposito sono convinto che tutte le amministrazioni locali dei Comuni montani dovrebbero privilegiare l'assegnazione dei diritti di pascolo sui terreni comunali ad aziende agri-

cole stanziali, incentivando la ricomposizione di sistemi zootecnici aziendali completi nelle terre alte, in grado di condurre processi di trasformazione e valorizzazione dei propri prodotti caseari».

Per Barbero un ulteriore passo da compiere per il rilancio della zootecnia e di altri agricoltori sulle Alpi potrebbe venire da un'eventuale iniziativa della Regione Piemonte a sostegno della ricomposizione fondiaria, attraverso iniziative o sostegni economici che rendano più semplice e conveniente sottoscrivere il passaggio di proprietà. Suggestioni importanti per il futuro che non devono però far perdere di vista le priorità del momento.

Giunti al giro di boa del Psr 2014-2020, la Regione ha infatti accumulato un considerevole ritardo nell'apertura dei bandi. L'immediata priorità allora è assicurare che le risorse a disposizione vengano spese tutte e bene, e che sui diversi capitoli di spesa sia osservata un'attenzione proporzionale sufficiente anche alle aziende delle terre alte.

Formazione senza sosta: in arrivo nuovi corsi

Nel mese di aprile la Città Metropolitana di Torino ha aperto alla predisposizione del Catalogo dell'Offerta formativa per l'assegnazione di voucher di partecipazione a corsi individuali e aziendali per lavoratori occupati.

L'obiettivo è quello di promuovere l'accesso ai corsi formativi dei lavoratori delle imprese e degli enti localizzati in Piemonte e a lavoratori domiciliati nella regione che vogliono aggiornarsi, qualificarsi o riqualificarsi mediante percorsi ad hoc.

I partecipanti ad una o diverse iniziative comprese nel Catalogo possono beneficiare di voucher per un valore massimo complessivo non superiore a 3.000 euro pro capite in un triennio, da utilizzare presso le Agenzie formative, a parziale copertura dei costi.

Ogni voucher individuale copre una quota non superiore al 70% del costo dell'attività, la quota complementare è a carico del lavoratore. Per gli occupati che presentino un ISEE minore o pari a 10.000 euro è prevista l'esenzione totale dal cofinanziamento privato.

Il voucher aziendale copre invece una percentuale del costo complessivo dell'attività, diversificata in base alla dimensione

dell'impresa richiedente. La quota complementare è a carico dell'azienda nella misura prevista dalla normativa UE. I corsi attivabili hanno una durata compresa tra 16 e 200 ore con una capienza massima di 16 allievi. I corsi, previa frequenza di almeno 2/3 delle ore totali e del superamento di una prova finale, daranno diritto a una certificazione delle competenze acquisite. Il Cipa-at intende cogliere questa opportunità e comunicherà tempestivamente l'esito della procedura e le attività individuate.

Nell'ambito dei corsi Foragri, il Fondo interprofessionale del settore agricolo la sede torinese del Cipa-at intende presentare un corso rivolto a dipendenti inquadrati come impiegati, quadri e dirigenti dedicato alla corretta comunicazione nella gestione di impresa. Il corso avrà durata di 40 ore, ripartite in 10 incontri da mezza giornata (uno o due incontri settimanali in orario lavorativo e in periodo da concordare).

Per maggiori informazioni su tutte le attività formative è possibile contattare Elena Massarenti, al n. 011/6164210 oppure 345/0930467 o via mail all'indirizzo cpaat.torino@cia.it

Smaltimento dei rifiuti al Caat: non tocca ai produttori pagare

Resta tuttora senza una soluzione la questione del costo per lo smaltimento dei rifiuti al Caat, il Centro Agro Alimentare di Torino, dopo che l'anno scorso il Consiglio di Amministrazione della struttura ha deciso di riaddebitarlo ai grossisti e ai produttori agricoli che operano all'interno del Centro.

All'origine della questione c'è la richiesta da parte della Città di Torino, socio di maggioranza del Caat, di stilare un business plan e di raggiungere il pareggio di bilancio in breve tempo e, parallelamente, il significativo incremento dei costi per lo smaltimento dei rifiuti. Secondo lo stesso Caat le spese annuali infatti ammonterebbero a oltre 780.000 euro per il 2015 e 632.345 nel 2016. Il contributo di 350.000 euro inizialmente previsto nel business plan a carico delle aziende è stato poi ridotto, per un miglioramento nei conti, a 150.000 per il 2015 e 250.000 per il 2016 da corrispondere con rate mensili nel 2016 e 2017. L'associazione dei gros-



sisti aveva espresso da subito contrarietà alla proposta e ha finito per rifiutare i pagamenti dando inoltre il via a diversi contenziosi tuttora in corso. Lo scorso anno la parte agricola si era invece trovata a pagare quasi inconsapevolmente questi aumenti, perché non avvisata anzitempo, attraverso gli addebiti periodici su Rid bancario. Quest'anno la questione si sta riproponendo nonostante, come denuncia la Cia Torino, nel contratto che regola i rapporti tra produttori conferenti e Caat non si faccia cenno alla presa in carico di queste spese agli agricoltori.

«Chiediamo la convocazione urgente di un tavolo di trattativa con il Caat per chiarire questa situazione e trovare una soluzione che accontenti tutti - dichiara il presidente provinciale di Cia **Roberto Barbero** - i produttori agricoli sono già gravati dalle spese per la pulizia delle aree di mercato, dalle quote per il plateatico, dalla tariffa d'ingresso e dalla Tari versata al Comune di Grugliasco, mi chiedo perché mai dovremmo pagare anche lo smaltimento dei rifiuti quando non ne produciamo perché vendiamo la merce a cassetta».

PASTICCERIA PANETTERIA DELL'ABBAZIA



SOCIETÀ AGRICOLA
COOPERATIVA DEMETRA
AGRIPANETTERIA
CONSEGNA A DOMICILIO

SPECIALITÀ: Grissini Rubatà - Pampavia - Paste Meliga

Via Poirino, 615 - CASANOVA (TO)

Tel. 011-9795373 - Cell. 331.4026503 - demetra.gioda@hotmail.it

Da consumarsi fresca o dopo l'affinamento di pochi mesi in cantina, il Saras del Fen è la celebre ricotta che tradizionalmente nasceva nelle malghe dei pastori delle Valli Valdesi per poi essere trasportata a valle avvolta nel "fieno", ossia la festuca di pino raccolta l'anno precedente. Da qualche anno i produttori locali lavorano con passione al suo rilancio e proprio con questo spirito è nata "Saras e dintorni", una settimana di feste e iniziative, dal 19 al 28 maggio, promosse dai comuni di Bobbio Pellice e Villar Pellice in collaborazione con Cia - Agricoltori Italiani, la condotta Slow Food del Pinerolese e l'associazione dei produttori del Presidio del Saras.

Saras e dintorni sarà presentato alla cittadinanza il 5 maggio alle 21.00 presso la sala comunale di Villar Pellice con una serata a cura del consorzio Saras del Fen che vedrà anche la rappresentazione teatrale della leggenda della nascita e del percorso evolutivo di questo storico latticino. Il 14 maggio poi il Saras sarà tra i protagonisti dell'inaugurazione della nuova area formaggi di Eataly, in una sorta

L'EVENTO Il sostegno della Cia per rilanciare un prodotto tipico del Pinerolese

Tempo di Saras (e dintorni)

Dal 19 al 28 maggio, una settimana di feste e iniziative tra Bobbio e Villar Pellice



di anteprima della manifestazione che prenderà il via invece il weekend del 19-20 e 21 maggio in occasione

della tradizionale la fira d' la pouia', la fiera della salita agli alpeggi di Bobbio Pellice, con mostre, gare spor-

Il bosco come opportunità economica

L'economia forestale rappresenta una grande opportunità ancora inespressa per le nostre montagne, capace di generare sviluppo e posti di lavoro e aiutare la pulizia e la conservazione dei boschi delle terre alte. Per esplorare strumenti, metodi e potenzialità della coltivazione del bosco, la Cia - Agricoltori Italiani

organizza venerdì 26 maggio alle ore 21 presso il museo Crumièra a Villar Pellice una serata di dibattito. Parteciperanno Daniela Ruffino, vicepresidente del Consiglio regionale, Elvio Rostagno, consigliere regionale, Lido Riba, presidente Uncem Piemonte, Gianni Tarello, direttore generale Società coop. Valli Unite.

tive, concerti e degustazioni. Una festa che per la prima volta si estenderà nei giorni successivi a tutta la vallata con diverse iniziative. Il 26 maggio con il convegno "Coltivazione del bosco opportunità economiche e salvaguardia del territorio" organizzato da Cia alle 21.00 presso la sala conferenze del museo Crumièra a Villar Pellice, il 27 con una degustazione di abbinamenti tra le birre artigiane,

concerti e degustazioni. Una festa che per la prima volta si estenderà nei giorni successivi a tutta la vallata con diverse iniziative. Il 26 maggio con il convegno "Coltivazione del bosco opportunità economiche e salvaguardia del territorio" organizzato da Cia alle 21.00 presso la sala conferenze del museo Crumièra a Villar Pellice, il 27 con una degustazione di abbinamenti tra le birre artigiane,

come filo conduttore (per informazioni scrivere a mercatiefiere@cia.it). «È la prima volta che riusciamo ad organizzare un evento di questa ampiezza - commenta Luca Charbonnier, coordinatore dell'associazione dei produttori - e la nostra intenzione è valorizzare non solo il prodotto ma tutto il nostro territorio, spingendo la gente a visitarlo e apprezzarlo per poterci ritornare».

La tradizione agroalimentare piemontese per quattro domeniche a Fenestrelle

Sapori, aromi, colori e suggestioni del patrimonio agroalimentare piemontese sbarcano a Fenestrelle dove la Cia e il marchio La Spesa in Campagna proporranno, da aprile ad agosto, 4 appuntamenti mensili con un mercatino tematico. Ogni domenica sarà dedicata a un tema ma soprattutto a un prodotto di eccellenza diverso. Il piccolo borgo incastonato tra le montagne dell'Alta Val Chisone accoglierà, lungo la centralissima via Umberto I, i banchi dei produttori locali.

Il primo appuntamento, che sarà dedicato ai formaggi, è previsto per domenica 23 aprile. Una decina di produttori proporranno prodotti ortofruttili di stagione, pane biologico realizzato a partire da farine diverse tra cui kamut, farro, grano integrale e multi cereali, biscotti di farro, vini dell'Astigiano, miele e candele di cera d'api, fiori in vaso e olio

extravergine di oliva. Il prodotto "ospite" saranno i formaggi tipici piemontesi. Sui banchi sarà possibile scegliere tra formaggi freschi e stagionati e prodotti caseari come stracchino, robiola, tomini, yogurth e ricotta di capra, mozzarelle e ciliegini di vacca, toma piemontese, toma di capra, yogurt di latte vaccino, sarass.

Per i più piccoli ci sarà anche la possibilità di vedere da vicino gli animali dell'aia. L'azienda agricola Angelo Colombo porterà infatti in piazza capre, conigli e galline dando vita a una piccola fattoria didattica con la possibilità di avvicinare gli animali.

L'appuntamento successivo è in programma per domenica 4 giugno e vedrà protagonisti i piccoli frutti. Nel pomeriggio la "Piccola corale di Scalenghe", un coro a 24 elementi si esibirà in diversi punti del paese proponendo il suo repertorio di canti popolari italiani

e della tradizione piemontese, allietando l'atmosfera.

Domenica 23 luglio il mercato sarà invece dedicato alle patate, un prodotto genuino che continua a giocare un ruolo importante nella tradizione agroalimentare piemontese. Infine, a chiudere il calendario sarà il mercato di domenica 27 agosto che avrà come protagoniste le farine. All'interno dell'esposizione verrà ospitata anche una trebbiatrice e un agricoltore darà una dimostrazione di come funziona il procedimento della trebbiatura, l'attività che si compie a fine raccolto e che serve a separare il cereale dalla paglia e dalla pula.

La Spesa in Campagna sarà inoltre presente, come di consueto, due volte al mese a Torino - la seconda domenica in piazza Palazzo di Città e la terza in piazza Bodoni - a eccezione del mese di agosto.

I vini torinesi protagonisti a Vinitaly



Sono due le aziende torinesi associate a Cia - Agricoltori Italiani, entrambe con una forte vocazione familiare, che nelle scorse settimane hanno partecipato con successo alla 51ª edizione del Vinitaly. Da Cinzano Torinese l'Azienda agricola Rossotto ha portato i suoi rossi e le grappe nati sui pendii soleggiate della collina torinese da uve Freisa, Barbera, Bonarda e Malvasia (nella foto Matteo Rossotto al proprio stand). Da Piverone, l'azienda agricola Benito Favaro ha presentato invece le proprie produzioni originarie della collina morenica della Serra d'Ivrea, con in testa l'Erbaluce di Caluso e il Caluso passito.



LE NOSTRE COOPERATIVE

Agri 2000 Soc. Agr. Coop.
via Circonvallazione - Castagnole P.te (TO)
Tel. 011 9862856

Magazzino di Carignano
via Castagnole - Carignano (TO)
Tel. 011 9692580

Agricoltori Chivasso Soc. Agr. Coop.
Fraz. Boschetto - Chivasso (TO)
Tel. 011 9195812

CMBM Soc. Agr. Coop.
via Conzano - Occimiano (AL)
Tel. 0142 809575

SAN PIETRO DEL GALLO Soc. Agr. Coop.
Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo
Tel. 0171 682128

Prealpina Soc. Agr. Coop.
via Briè - Romano Canavese (TO)
Tel. 0125 711252

Dora Baltea Soc. Agr. Coop.
via Rondissone - Villareggia (TO)
Tel. 0161 45288

Magazzino di Alice Castello
Loc. Benna - Alice Castello (VC)
Tel. 0161 90581

Magazzino di Saluggia
C.na Tenimento - Saluggia (VC)
Tel. 0161 486373

Rivese Soc. Agr. Coop.
C.na Vercellina - Riva Presso Chieri (TO)
Tel. 011 9469051

Vigonesse Soc. Agr. Coop.
via Cavour - Vigone (TO)
Tel. 011 9809807

GLI SPECIALISTI

NEI SERVIZI ALLA PERSONA

IL POLO DEI SERVIZI ALLA PERSONA
È IN GRADO DI OFFRIRTI

ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA.



NOI PENSIAMO A TE
DOVUNQUE SEI, OVUNQUE VUOI



GLI SPECIALISTI NEI SERVIZI ALLA PERSONA

VIENI A TROVARCI
PRESSO I NOSTRI UFFICI



Questa rubrica è luogo di incontro dei lettori che intendono comperare, vendere, scambiare qualsiasi cosa. Invitiamo gli interessati a utilizzare la scheda per rendere più agevole il nostro servizio. Le schede vanno trasmesse alla redazione di "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino - Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it. La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per un mese, dopo di che è necessario inviare un nuovo tagliando.

compro, vendo, scambio

Mercatino



CERCO

AZIENDE-TERRENI

- PRATI per sfalcio fieno/erba anche come terreni in affitto o vendita, zona di Cavaglia - Salussola - Santhià, tel. 3395458479
- VIGNETI in affitto o in vendita, anche da estirpare, tel. 3284784062
- In affitto TERRENO 1-2 ettari in zona vignolo - Cervasca. Telefonare 3476825223

MACCHINE

- TRATTORE Fiat 110 90 4 rm con cabina. Tel. 3382086971
- PULITORE cereali e silos lamiera. Cell. 3381211002
- RIMORCHIO omologato 2 assi portata 40/50 q.li. Tel. 3479148985 (Mauro)
- PICCOLO TRATTORE tipo Pasquali 25/30 cv con sollevatore. Ventenne che inizia attività agricola, coltivazione piccoli frutti. Tel. 3891563493 / 3314859279
- MACCHINARIO per rompere il guscio delle mandorle di Sulmona. Tel. 3358070447 - 0116601812

VARI

- STUFA A PELLETT in buono stato. Tel. 3493207869

LAVORO

- RAGAZZA con esperienza cerca lavoro come potatrice di piante da frutta e lavori in frutteti, tel. 3381275195
- SIGNORA con esperienza ventennale in contabilità - part. doppia, cerca occupazione anche per poche ore settimanali, zona Cuneo e dintorni. Tel. 3482607714
- PERSONA per lavori forestali, abbattimento piante e guida trattori. Veramente capace, astenersi per dritempo. Tel. 3361703573
- Si esegue vendemmia meccanica previo accordi telefonici chiamando i numeri 3333029097 o 3289126252
- Signora quarantenne, piemontese, fidata e volenterosa; pulizie domestiche o qualsiasi altra mansione, zona Chiusa Pesio e dintorni, tel. 3665038918

- MACCHINE PER FALGNAMERIA, laboratorio completo, in ottimo stato + 2 m3 di noce nazionale stagionata, tel. 3335062059

MACCHINE DA COLLEZIONE

- RASTRELLA da fieno, con 3 ruote, funzionante. Tel. 3388614722

SCAMBIO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE

- SEMINATRICE MAIS 4 file Gaspardo con concimatore con una senza concimatore, tel. 3383418267

OFFRO

LAVORO

- Azienda agricola cerca TRATTORIST - zona di lavoro Rivarolo Canavese. Contattare tel. 0124330188
- Ditta forestale che lavora sui comuni di Cumiana e Giaveno cerca ragazzo per lavori forestali, tel. 3383974985

VARI

- REGALO BOTTE piccola in cemento con supporti in cemento, usata poco, tel. 0143888564

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

- Affitto BILOCALE, Arma di Taggia (IM), con posto auto coperto, per quattro persone, mesi estivi, quindicina di giorni o mensile, tranquillo nel verde, tel. 014189637
- AFFITTO BILOCALE a Cerialle (5 posti letto), giardino, comodo spiaggia. Libero weekend, settimanalmente o quindicinalmente. Tel. 3403695421

Modulo da compilare

Da inviare a "Nuova Agricoltura Piemonte",
via Onorato Vigliani, 123 - Torino
Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it

Testo annuncio
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
Cognome e nome
Indirizzo o recapito
Tel.....

VENDO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE

- DESILATORE elettrico mod. Gonnella, in buonissimo stato, tel. 336440815
- MOTO COLTIVATORE Goldoni, tipo Jolly 59HD-DF - 10 cv, diesel, con trincia erba, no fresa, come nuovo, tel. 3332942395
- BOTTE anteriore PER TRATTORE da litri 300 completa di pompa, tel. 3382331248
- MOTOCOLTIVATORE Grillo con motore a benzina 20 cv dotato di barra falciante più Goldoni diesel 10 cv con fresa. Tel. 3495274598
- RIMORCHIO ribaltabile su 3 lati (largh. 2,00X4,50) ottime condizioni. Tel. 3801705400 ore pasti
- MACCHINA DA SEME GRANO mt. 2.20 - botte da diserbo lt 400 barre 10 mt marca Luparia - nr. 2 gomme da trattore strette 210/95 r44 Michelin prezzo da concordare - per inutilizzo - vicinanza Alessandria. Tel. 3397973599
- MACCHINA RACCOLGLITRICE NOCCIOLE Monchiero, FALCIATRICE BCS adatta per tagliare prato verde, ELEVATORE per balle di fieno, PESO per vitelli, TRINCIA 2 m di lavoro ferri, ERPICE a dischi 1,8 m di lavoro, tel. 3387320372
- MOTORE PER MULTITATTEZZO 33 CC, con potatore a catena lunghezza 25 cm e con prolunga di 150 cm e possibilità di dotarlo di decespugliatore e tagliasiepe, come nuovo, prezzo interessante, tel./fax 0131700111 - 3355459351
- MUNGITRICE a carrello in ottimo stato, per cessata attività, zona Acqui Terme (AL), tel. 3343490673
- ERPICE a 24 dischi in quattro pezzi, zona Castellazzo Bormida (AL), tel. 3382331248
- TRINCIATRICE Dragone 1,30 Mr da vigneto frutteto ricondizionata cuscinetti palette nuovi, € 800, tel. 3474189340
- SOLFORATORE Turbine perfetto, cuscinetti nuovi ecc, € 500, tel. 3474189340
- SPANDICONCIME in perfette condizioni no ruggine ecc. Circolare portata 400 kg, € 500, zona Castelnuovo Don Bosco (AT) tel. 3394114539



- TRINCIATRICE larg. 150 mt con spostamento laterale, cuscinetti palette e rullo nuovi, € 1000,00, zona Castelnuovo don bosco (AT), tel. 3394114539
- SPANDILETAME Verdereone, zona biellese, tel. 3401266591
- AUTOCARICATORE foraggi Verderone, zona biellese, tel. 3401266591
- SPANDICONCIME Cornaglia, capacità L 300, zona biellese, tel. 3401266591
- CARICA ERBA Supertino trainato in buono stato, telefonare al n. 0171931072
- TAGLIASIEPI con motore Volpato usato pochissimo. TAGLIAERBA elettrico. TRIVELLA per fare buchi nel terreno, diametro cm. 8. Tel. 0141292322

FORAGGIO E ANIMALI

- BECCHI SAANEN nati in Francia 2015/16 da FA con seme di miglioratori, utili per incrementare produzione e qualità casearia del latte, tel. 3351339369
- BECCO meticcio di 2 anni, per cambio razza, cell. 3357281582
- BALLONI DI PAGLIA quadrati o scambio con balloni di fieno rotondi, tel. 0119921710
- FIENO in balle (circa 300), primo e secondo taglio, da prato stabile, non trattato con concimi chimici, fieno di collina, ottimo, a 2,50 € l'una, prov. di Asti, tel. 3281070829
- BECCHI SAANEN nati in Francia 2015/16 da FA con seme di miglioratori, utili per incrementare produzione e qualità casearia del latte. Info 3351339369
- PAGLIA e FIENO, tel. 3405393026

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

- PIANTE DI AGRIFOLIO Nellie Stevens, n. 100 alberelli, h. 2.00 circa, tel. 3356271730
- A Cuneo SEMENTE TRIFOGLIO nostrano. Tel. 3351604115
- ERBA MEDICA, balle

- piccole dal 1° al 5° taglio, tel. 0119921710
- BALLETTA erba medica, ritiro fieno Predosa (AL), tel. 3333301230

TRATTORI

- TRATTORE FORD Major con forca anteriore, tel. 3387320372
- Trattore gommato NEW HOLLAND 80-66 cabinato del 2011 - 500 ore di lavoro. Tel. 0141856262 (ore pasti)
- Trattore LANDINI anno 2008, 95 cavalli, circa mille ore di lavoro, per cessata attività, tel. 0321835402
- Trattore MASSEY FERGUNSON 168, 72 cavalli, in ottimo stato, telefonare ore pasti a 0124616364
- Trattore A. CARRARO 8400, 70 cavalli, tel. 3396168970
- Trattore HURLIMANN SAME 135 cv motrice, aria condizionata, 20 anni, ma perfetto, con rimorchio Dumper, motrice, € 13.000, tel. 3383418267
- Trattore SAME CENTAURO 60 cv con idroguida € 4.000, tel. 3383418267

AUTOMOBILI E MOTO - CICLI

- AUTO Peugeot 308, 3p, anno 2008, colore bianco, unico proprietario, tenuta molto bene, tel. 3387100377
- YAMAHA YZ 250 4T del 2009, con circa 30 ore disco anteriore flottante, gomme praticamente nuove, € 2.500, tel. 3456137256

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

- AZIENDA AGRICOLA (ex agriturismo), a Nizza Monferrato (At), con 4,5 ettari di terreno coltivato, tel. 3383158053
- TERRENO nel comune di Visone (Al) Basso Piemonte, di 7000 mq, ideale per impiantare nocciuolo, tel. 3477720738
- TERRENO, vendesi/affittasi, in zona ideale per la posa di arnie di 2000 mq sul colmo della collina, confinante con boschi di

- Acacia, Prasco (Al) tel. 3477720738

- TERRENO agricolo, mq 10.000 unico appezzamento, adatto a vigneto, nocciuolo, frutteto, ecc. ubicato a metà collina (colline Monferrato Casalese) accessibile con qualsiasi mezzo, prezzo modico, tel. 3664430677
- PICCOLO APPEZZAMENTO TERRENO adatto alla coltivazione vigneto. Serralunga d'Alba Regione Soprano. Tel. 3356534372
- RUSTICO con annessa area in centro abitato di Rivoira-Boves con possibilità di realizzare 4 ville a schiera e 3 alloggi con autorimesse. Tel. 3388727982
- TERRENI BOSCHIVI, alcuni pronti al taglio, circa 11 ettari, unico appezzamento, tel. 3343490673
- TERRENO IN COLLINA, con possibilità di accesso con qualsiasi mezzo, per godere del tempo libero o trasformare in orto, frutteto, ecc. Cremolino (AL), tel. 3319727135
- Due APPEZZAMENTI DI TERRENO, attigui, sui confini dei territori di Treville e Ozzano Monferrato (AL) per una superficie complessiva di 10.000 mq, sono a bordo strada SP457, con possibilità di accesso diretto tramite una strada vicinale ed una comunale, possono essere trasformati in edificabili e sono già serviti dalla rete di distribuzione del metano, € 25.000, tel. 3284183107

VARI

- BOTTI PER VINO in cemento da 500/3000 litri e imbottigliatrice usata, tel. 0121374523
- PIANELLE della nonna in cotto 20x20x3,50, 30 mq circa, zona Grana (AT), tel. 3392334969
- APPARECCHI PER ARIA CALDA Robur M50, predisposto per gas e per metano, potenza 52,1, € 300, tel. 3454421803
- PISCINA "Laghetto", modello Azur, 2,80x5,30, h 1 m, € 500, tel. 3336528840
- MACCHINE PER FALGNAMERIA, laboratorio completo, in ottimo stato + 2 m3 di noce nazionale stagionato, tel. 3335062059
- LEGNA da ardere prestazionale tagliata e spaccata (rovere, ciliegio, olmo) resa a domicilio a bancali. 11 euro al quintale. Tel. 3403695421
- CARRO ANTICO in legno - anno 1931 adatto come fioriera (Vigone - Torino). Per informazioni contattare 3383710234

MACFRUT 2017



Fruit & Veg Professional Show

10 11 12 May 2017
Rimini Expo Centre - ITALY

Organized by: **CESENA • FIERA**

macfrut.com